Anno 107 - Numero 265

ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)

Giovedì 27 Novembre 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Ieri sera in corso Duca degli Abruzzi

RAPITA LA SUOCERA DELLA FIGLIA DI GIOVANNI AGNELLI

E' Carla Ovazza, madre di Alain Elkann che ha sposato nel settembre scorso Margherita Agnelli - Alle 19,30 posteggia l'auto davanti alla casa: quattro o cinque uomini la trascinano su una BMW, trovata più tardi bruciata in Borgo San Paolo

Servizio di
NEVIO BONI, FRANCO COSTA, ALVARO GILI, ALESSANDRO RIGALDO e PIERO SORIA

Clamoroso sequestro ieri sera alle 19,30 a Torino. E' stata rapita quasi sotto casa Carla Ovazza, suocera di Margherita Agnelli, la giovane figlia di Giovanni Agnelli che l'11 settembre ha sposato a Villar Perosa Alain Elkann. Non si sa se sia già stato chiesto un riscatto. Il generale dei carabinieri Carlo Alberto Della Chiesa pare non avere dubbi: "Aspettiamo un volantino delle Brigate rosse". Altrettanto valida però, al momento, rimane l'ipotesi di un sequestro a scopo di estorsione.

Nessun testimone è stato presente al ratto. In questura soltanto una telefonata anonima ha avvertito: "Correte, degli uomini stanno portando via una donna in corso Duca degli Abruzzi". Per le 17 di oggi pomeriggio l'avvocato di famiglia, Massimo Ottolenghi, ha convocato una conferenza stampa nel suo studio di via Perrone. Polizia e carabinieri mantengono uno strettissimo riserbo.

Carla Ovazza (a destra) con Margherita Agnelli ed i figli Alain e Giorgio, alle nozze del settembre scorso

Ora per ora

Questi i fatti, così come sono trapelati dalle indiscrezioni.

Carla Ovazza, 53 anni, ha sposato in prime nozze il banchiere Jean Paul Elkann ed ha avuto un figlio, Alain. Negli Anni '50 hanno divorziato e la donna si è risposata con l'architetto Guido Barba Navaretti, dal quale ha avuto un secondo figlio, Giorgio, che ora ha 15 anni. Da circa vent'anni abitano in corso Duca degli Abruzzi 30, al primo piano di quel grosso palazzo tra il Politecnico e corso Peschiera. Carla Ovazza, pur essendo nata a Torino, ha la cittadinanza americana.

Ore 19. *Carla Ovazza, dirigente al Bit di corso Polonia, rientra in sede con un pulman di visitatori. E' molto precisa, la sua vita sembra seguire degli orari perfetti, sempre uguali. Sa che il figlio Giorgio è in casa ad attenderla per le 19,30. Sale sulla Mini giardinetta in legno. E' ormai buio.*

Ore 19,25. *Posteggia l'auto sotto casa e si avvia dal giornalaio che sta sul viale, all'angolo di corso Duca degli Abruzzi con corso Einaudi. Indossa una pelliccia di visone bianco striato su un completo di maglia con pullover beige e verde su una gonna verde oliva.*

Ore 19,30. *Il figlio Giorgio è alla finestra, vede l'auto sotto casa e pensa che il rientro della madre sia ormai questione di minuti. Passa invece quasi mezz'ora e la donna non compare. Allarmato scende dal portinaio, Guido Conz, 68 anni:* «Abbiamo controllato fuori. L'auto era aperta. Della signora nessuna traccia. Abbiamo supposto che fosse andata a fare qualche commissione. Certo però che il ritardo ormai era preoccupante. Decidiamo di telefonare agli ospedali: non si sa mai, poteva esserle capitato un incidente, attraversando la strada».

Ore 20,30. *L'angoscia cresce. Nessuna telefonata ha dato esito.* «Ho pensato di chiamare a Milano mia zia — *dice Giorgio Barba* —. Chissà, la mamma poteva averle detto qualcosa». *A casa di Franca Ovazza Piperno, 51 anni, la notizia getta lo scompiglio. La donna telefona subito alla questura milanese, dove conosce il questore Perris ed il suo vice Bessone, due funzionari che per anni hanno prestato servizio a Torino. Franca Piperno però è preoccupata, sente che qualcosa non va, che può esserci sotto qualcosa di più del solito incidente. Parte subito, per Torino, in pratica senza avere altre notizie.*

Ore 21. *Da Milano viene avvertita la questura torinese. Partono le prime volanti. Dal centro radio giungono due notizie sconcertanti, che orientano subito le indagini sul rapimento.*

La prima. Risulta che alle 19,30 c'è stata una telefonata anonima. Una voce emozionata, masticando le parole avverte: «In corso Duca degli Abruzzi alcuni uomini stanno caricando a viva forza su una BMW una donna. Cerca di resistere. Sono quasi all'angolo con corso Peschiera, davanti al numero 34. Fuggono». *Poi il telefono viene attaccato. Parte una volante ed il rapporto segnala:* «Abbiamo incrociato nella zona, nulla». *C'era il sospetto che si trattasse di una storia di prostituzione, che un travestito fosse stato costretto a salire sull'auto da un qualche protettore. La volante incrocia nella zona per un po' ma non succede più nulla.*

La seconda notizia. Da borgo San Paolo viene segnalata una BMW in fiamme. Nel frattempo il proprietario di una Simca, Angelo Godona, telefona ai pompieri: «Hanno lanciato una BMW in fiamme contro la mia auto in via Caraglio. Probabilmente il guidatore è saltato giù dopo aver messo in folle. La stessa macchina era stata vista poco prima in piazza Sabotino con un uomo sopra».

Un terzo fatto inspiegabile è capitato la sera prima, sempre con una Bmw come protagonista. Francesco Giovannelli, 51 anni, viene aggredito sotto casa in via Sanremo 8 da due uomini sui 30 anni appena scesi da una Bmw: «Mi sono saltati addosso, stavo per mettere la mia 124 coupé nel garage», *i banditi, mascherati, hanno cercato di stordirlo con i*

Segue in 2ª pagina

Alle pag. 2 e 3
ALTRI SERVIZI E FOTO

ULTIMA ORA

APPELLO DELLA FAMIGLIA AI RAPITORI:

"Carla è malata necessita di cure"

La famiglia ha precisato che la rapita è convalescente da un'operazione di sinusite. Fa una cura di vitamine che non può essere interrotta e ha assoluto bisogno di caldo. Altrimenti potrebbe aggravarsi.

Brigate Rosse?

La certezza che si trattava di un rapimento e che Carla Ovazza, suocera della figlia di Giovanni Agnelli era stata sequestrata, si è avuta ieri sera pochi minuti dopo le 22. Qualche attimo dopo, la radio del «centro operativo» dei carabinieri si è messa a gracchiare. Alcuni secondi ed è stato avvertito il Nucleo investigativo. Il colonnello Schettino chiama i capitani Lotti e Olivieri. Contemporaneamente alza il telefono e forma il numero di casa del generale Alberto Dalla Chiesa, comandante del gruppo speciale».

Dalla Chiesa è un cacciatore di «Brigate rosse». Piomba con una radiomobile in corso Duca degli Abruzzi 30. Sul posto c'è già la polizia, che ha avuto la notizia di rimbalzo da Milano attraverso il figlio della signora Ovazza, Alain Elkann, marito di Margherita Agnelli. La presenza del generale è sufficiente a confermare un sospetto.

Sono davvero le «Brigate rosse»? A questo punto delle indagini è azzardato formulare ipotesi. «Ci si muove in tutte le dire-

Mario Bariona

Segue in 2ª pagina

CHIVASSO

Asilo in fiamme 200 bimbi salvi

Servizio a pagina 5

PRIMA TELEFONATA DOPO LE 10?

Continua dalla prima

calci delle pistole. Gli hanno strappato le chiavi della macchina e sono fuggiti con la sua auto dopo avergli sparato quattro colpi senza colpirlo. L'uomo ha però dovuto essere ricoverato alle Molinette per le botte. I carabinieri hanno sequestrato la Fiat abbandonata. Sopra c'era tutto l'occorrente per un sequestro.

In tre notizie di origine differente viene quindi citata una Bmw. E' la prova definitiva che ci si trova di fronte ad un rapimento. Le convinzioni vengono poi rafforzate dal fatto che l'auto, che è nelle mani della polizia, quella incendiata, è stata rubata ad Asti: ha una targa falsa, sottratta a sua volta da una Diane. In questura si riascolta il nastro della telefonata anonima. La voce dice: « Ho visto la targa soltanto in parte: incomincia con To L., ed aggiunge due cifre » *che corrisponderebbero.*

Dalle 21,30 in poi arriva la zia di Milano, arrivano Margherita Agnelli ed il marito Alain nella casa di corso Duca degli Abruzzi. Giorgio Ovazza piange, racconta per l'ennesima volta tutto quel poco che sa. E' angosciato a nulla valgono le parole dei parenti. Sono tutti intorno al telefono nell'angosciosa attesa di una chiamata, di qualche notizia. Arrivano il Gen. Della Chiesa, i carabinieri del nucleo investigativo, la mobile, il dott. Montesano della Criminalpol. *Le ricerche si fanno frenetiche. Si tenta di ricostruire il pomeriggio di Carla Ovazza. Una considerazione, una parola, un ricordo possono svelare una traccia. Sono avvertiti i genitori della donna: nella casa di corso Re Umberto 29 bis il cav. Vittorio Ovazza viene colto da collasso. Deve intervenire un medico con un tranquillante.*

Telefona da Parigi anche l'ex marito della donna, il banchiere Jean-Paul Elkann: « Sono a vostra disposizione, state calmi, chiamatemi in qualsiasi momento ». *La famiglia si sta radunando tutta nella casa di corso Duca degli Abruzzi.*

Guido Barba Navaretti, il marito della donna, è probabilmente l'ultimo a venire a sapere della scomparsa della moglie: è in viaggio a Parigi.

Stamane ore 7,30. Si sa che l'architetto sta rientrando, e anche l'avvocato Giovanni Agnelli sta volando dagli Stati Uniti su un aereo della TWA.

Tutti sono in attesa di una cosa che non « vuole » *succedere: una chiamata dei rapitori. Il silenzio è snervante, anche le indagini sono ad un punto morto: si ricostruiscono alcuni particolari, ma nulla di importante, nulla che dia una nuova speranza.*

Dalle ore 11. La mattina scorre lenta. Alain Elkann non resiste all'emozione: anche lui ha una specie di collasso. Il giovane Giorgio è andato in casa dei nonni. Le chiamate tra le due abitazioni si intrecciano vanamente.

Fuori continua a nevicare.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+6
minima	+2,2
media	+2,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1019 mb, stabile, umidità 99%. Cielo coperto. Temperature mass. +4,5, min. -0,1, media +1,7. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni anche a carattere nevoso.

L'auto servita ai rapitori per il sequestro. E' stata ritrovata bruciata ieri sera, in Borgo San Paolo, a Torino

La casa di corso Duca degli Abruzzi 30 davanti alla quale ieri sera è stata rapita Carla Ovazza

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rielto
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Forse "Brigate rosse,,

Continua dalla prima

zioni. Senza escludere nessuna possibilità » dichiarano Montesano capo della Criminalpol, e Cristofaro dell'Antiterrorismo. « Può essere rapimento politico come un atto di delinquenza comune ». Che le « Brigate rosse » però avessero in animo di colpire gli Agnelli non è un mistero. Ed è logico che, al di là di ogni ragionevole dubbio, polizia e carabinieri puntino in questa direzione.

Pagina 65 dell'ordinanza di rinvio a giudizio delle « Brigate rosse ». Si parla del sequestro Sossi e dei frequenti colloqui del magistrato con i suoi carcerieri: *riferendosi ai programmi politici più o meno immediati, i brigatisti dissero di avere in progetto di attentare alla vita di Tonini, Coco, Catalano e Agnelli.*

Siamo nel maggio dell'anno scorso. Attorno a Giovanni e Umberto Agnelli ed ai familiari più stretti c'è un cordone di sicurezza pressoché invalicabile. Succedono poi tante cose che sconvolgono le file delle « Brigate rosse ».

C'è il tradimento di Silvano Girotto, « frate mitra » che fa catturare nel settembre del '74 vicino a Pinerolo, Renato Curcio e Alberto Franceschini ed accusa Giovan Battista Lazagna ed Enrico Levati che vengono arrestati. In un covo, vicino a Milano, Roberto Ognibene sorpreso dai carabinieri, uccide un maresciallo. Viene arrestato anche Alfredo Bonavita. Poi c'è la liberazione di Curcio: un commando lo fa evadere, dal carcere di Casale. Molti « covi » vengono scoperti. Poi, ad Acqui Terme, il giugno scorso, cade in conflitto a fuoco con i carabinieri Margherita Cagol, moglie di Curcio. Con altri brigatisti la giovane guerrigliera teneva prigioniero Vittorio Vallarino Gancia, che viene liberato. [illegible] all'orecchio dei carabinieri, si parla di una riorganizzazione delle Brigate rosse, e di una ristrutturazione diversa. Molti gruppi agirebbero autonomamente. Il « comando centrale » avrebbe perso parte dei contatti ed avrebbe difficoltà a controllare tutti. C'è chi sostiene che la Cagol faceva parte di uno di questi « gruppi volanti ». E' in questo clima che incomincia a circolare la voce che Renato Curcio ha in animo un grosso colpo.

Il colpo grosso è questo attacco alla famiglia Agnelli?

Il 10 novembre scorso, agenti dell'Antiterrorismo arrestano tre giovani: Umberto Farioli, 31 anni, Vittorio Ravinale e la moglie Anna Maria. Marito e moglie sono personaggi marginali, ma Farioli ha un passato e pare uno che conta. Nell'alloggio dei tre, in via Barletta 135, durante una perquisizione viene trovato un taccuino insieme con altro materiale compromettente. Nel libretto c'è una piantina della tenuta « La Mandria » e di complessi percorsi per raggiungerla.

Gli appunti sembrano essere il risultato di lunghi appostamenti. Fanno riferimento anche a via Marenco, dove ha sede il palazzo Sai-Ifi. Vi si legge « Tenuta La Mandria: ma è una impresa impossibile. Vi sono guardie armate e cani ». Il magistrato, dottor Caselli che dirige l'inchiesta appunta la propria attenzione su un foglio che ha in testa e in calce la sigla « ST ».

Pare che il significato sia « operazione Stalin » e si riferisce ad un preciso sequestro. Si fa strada il sospetto che si tratti del dottor Giovanni Agnelli. Negli appunti infatti si parlava anche della visita di Re Gustavo di Svezia a Torino, allora ospite di Agnelli, proprio alla « La Mandria » e che dopo pedinamenti e controlli il « commando » avesse scartato la possibilità di un'operazione così clamorosa con il giudizio « *impossibile* ».

La signora Carla Ovazza lavorava al Bureau International du Travail ». E' difficile che qualcuno si sia interessato della sua vita prima del giorno del matrimonio del figlio con Margherita Agnelli che l'ha portata alla ribalta delle cronache. Un informatore del BIT — dicono gli inquirenti — può trovarsi ovunque, e non si esclude che le informazioni che hanno messo in azione il « commando » possano provenire dall'ambiente stesso di lavoro della signora Ovazza.

Per sapere se davvero si tratta di un « sequestro politico », inteso cioè come atto dimostrativo, oppure di un vero e proprio rapimento per estorsione, bisognerà attendere il breve tempo necessario alle Br di farsi vive con il solito comunicato « firmato ». E' quanto ha detto molto concisamente il generale Dalla Chiesa quando ha risposto a chi gli chiedeva una sua ipotesi: « *Adesso aspettiamo un volantino delle "Brigate rosse"* ».

m. b.

Giorgio, uno dei figli della rapita

I PERSONAGGI COLPITI DAL DRAMMA

Un'immagine del matrimonio. Da sinistra: il padre di Alain, Jean Paul Elkann; la sorella, Brigitte; Giovanni Agnelli; Margherita Agnelli; Alain Elkann; Giorgio, il fratello di Alain; la madre, Carla Ovazza; Gian Luigi Gabetti, dell'Ifi; Nicola Caracciolo

Alain Elkann ripete "Ma non si può proprio fare nulla?"

«Ma non si può fare proprio nulla?», ripete Alain Elkann alle poche persone che riescono ad avvicinarlo. E' scosso. Ha passato la notte nella casa della madre aggrappato alla speranza di vederla comparire da un momento all'altro. Adesso si sta facendo strada l'angoscia. Che si tratti di un rapimento non ci sono più dubbi. Il giovane ha già parlato al telefono con il padre. L'ha svegliato a Parigi nel cuore della notte. Jean-Paul Elkann, primo marito della signora Ovazza, ha cercato di fargli coraggio, gli è molto vicino.

Stamane alle 9, scortato da agenti di polizia, Alain è andato a casa dei nonni materni, che abitano a Torino. E' stato lui ad avvertirli. Si è fermato con loro; sono anziani, in questo momento sono loro che più d'ogni altro hanno bisogno di conforto e dell'appoggio affettuoso di una persona cara.

Alain aveva lasciato Parigi, dove vive con la moglie Margherita, alcuni giorni fa. Impegni di lavoro lo avevano chiamato a Milano, e Margherita era partita con lui. Elkann lavora nel mondo dell'editoria, collabora a giornali e riviste, ma soprattutto è il corrispondente in Francia dell'EE, editoriale finanziaria controllata dal gruppo Ifi, che a sua volta controlla la «Fratelli Fabbri».

Proprio in questi giorni la «Fratelli Fabbri» sta preparando il lancio del nuovo settimanale femminile «Tu». Alla nuova iniziativa ha contribuito anche Alain. Per ora da un punto di vista manageriale, ma la sua aspirazione è quella di dedicarsi interamente al giornalismo. Gli è sempre piaciuto scrivere, fin da ragazzo. Anche quando frequentava l'università — prima giurisprudenza, poi economia — pensava al suo futuro più come giornalista che come uomo d'affari.

Ieri mattina Alain Elkann è nella sede della Fabbri per la presentazione di «Tu» alla stampa. C'è parecchia gente, il solito cocktail, il cerimoniale tra il letterario e il mondano di queste occasioni. A sera lo stabilimento chiude. Il giovane esce tra gli ultimi. Lo aspetta Margherita, che ha organizzato una cena con un gruppo di amici. E' un momento sereno, distensivo. Ma il dramma sta per cominciare.

A Torino la madre, finito il lavoro al Bit, è salita sulla sua «Mini» e sta dirigendosi verso casa, al numero 34 di corso Duca degli Abruzzi. E proprio lì, o almeno nelle vicinanze, sono in agguato i suoi rapitori.

A Milano Margherita e Alain passano la serata al ristorante. La compagnia è piacevole, la cena va per le lunghe. Si fanno le 22. I due giovani salutano gli amici e rientrano. Sono a casa da pochi minuti quando squilla il telefono. E' la notizia, ancora incerta, ancora confusa, ma drammatica: «Alain, vieni subito a Torino. La mamma non è tornata. Sotto casa c'è la sua macchina aperta. Temiamo un rapimento, la polizia è già avvisata».

Neppure due ore dopo sono a Torino. Nell'alloggio di corso Duca degli Abruzzi c'è già la sorella della signora Ovazza, anch'essa proveniente da Milano, c'è Giorgio, il fratello di Alain. E' stato lui a dare l'allarme quando si è accorto che la madre non tornava e ha visto la sua macchina in strada. Ci sono altri parenti, funzionari di polizia. Siamo in pieno dramma, anche se tutti cercano di convincersi l'un l'altro che può essere un equivoco. Che non si tratta di un sequestro. All'alba cadono gli ultimi dubbi.

E cominciano ad arrivare le telefonate degli intimi. Verso le 9 la notizia comincia a trapelare in città. Un portavoce della famiglia dichiara che «gli Agnelli sono profondamente dispiaciuti e in ansia per la sorte della signora Ovazza e vicini ad Alain. Si augurano che la vicenda si concluda sollecitamente e felicemente». g. g. r.

Carla Ovazza, la signora rapita

Ritratto di due famiglie

Carla Ovazza entra nella cronaca, prima del drammatico rapimento di ieri, un giorno del luglio scorso. Alle nove e mezzo del mattino, un sabato, in casa sua squilla il telefono: «Pronto», dice una voce femminile. E, dopo un attimo di silenzio, prosegue: «Sono Marella Agnelli. Visto che diventiamo parenti, sarà bene che ci conosciamo». Un'ora dopo, alle dieci e mezzo in punto, la signora Agnelli suona alla porta. Le due consuocere si vedono per la prima volta. Devono stabilire tutti i particolari delle nozze dei loro figli Alain e Margherita, che saranno celebrate un paio di mesi dopo, l'11 settembre.

Sono due mondi che si incontrano. Gli Agnelli, si sa, fanno parte della jet-society internazionale: vacanze a Saint-Moritz e in altri luoghi privilegiati, studi all'estero (Margherita in Svizzera e in Inghilterra, il primogenito Edoardo è a Princeton per specializzarsi in storia dell'arte), incontri e amicizie con i grandi personaggi della politica e dell'economia internazionale. Carla Ovazza appartiene invece ad una famiglia ricca sì, ma non ricchissima, conduce una vita ritirata e quasi modesta, frequenta pochi amici con il secondo marito, l'ing. Guido Barba Navaretti.

Non solo. Carla Ovazza è una semplice impiegata del Bit, dove ha cercato lavoro a causa di una serie di difficoltà finanziarie del marito, qualche tempo fa. Appartiene alla categoria G (gli impiegati locali di questa grande organizzazione delle Nazioni Unite) e guadagna sulle 350 mila lire al mese. Il suo lavoro consiste nell'organizzare le visite in Italia di studenti borsisti stranieri, che poi accompagna durante lo stage. Talvolta funge anche da interprete in incontri e conferenze.

Alain Elkann

Anche se non ha l'allure mondana degli Agnelli il nome degli Ovazza è però familiare ai torinesi, specie ai vecchi che hanno vissuto la storia della Torino Anni 20 e 30. La «Vitta Ovazza» era infatti una delle banche private più conosciute, ed aveva i suoi uffici proprio nel cuore commerciale della città, in via San Francesco da Paola. Ne era proprietario Vittorio Ovazza, padre della signora Carla, che vive ancora, in un appartamento di corso Re Umberto 23 bis.

Al tempo delle leggi razziali, poco prima della guerra, gli Ovazza, come molti altri ebrei, cercarono rifugio negli Stati Uniti. Fu proprio a New York che Carla Ovazza incontrò il giovane che sarebbe diventato suo marito: Jean-Paul Elkann, erede di una famiglia esponente dell'aristocrazia parigina, anch'essa fuggita in America per evitare le persecuzioni razziali. Dopo qualche tempo i due si sposarono, e dalla unione, il 23 marzo 1950, nacque Alain. Ma al rientro a Parigi, qualche tempo dopo, il matrimonio fallì.

Jean Paul sposò Françoise Schultz, che gli diede un'altra figlia, Brigitte, oggi diciottenne. Carla Ovazza rientrò invece a Torino con il bambino: qui, nel [illegible], diventò moglie di Guido Barba Navaretti, che fece da padre ad Alain; in seguito nacque Giorgio, ora quindicenne.

A Torino Alain frequentò le medie in una scuola pubblica, la Valfrè, e il liceo scientifico al Galileo Ferraris, fino a conseguire la maturità. Poi andò a seguire i corsi universitari in Svizzera e visse a Ginevra per tre anni: prima si iscrisse a economia e poi a giurisprudenza. Fu in questo periodo che scoprì anche la sua vera passione, il giornalismo.

Anche Alain ha condotto sempre, come la mamma, una vita piuttosto ritirata: tutt'al più trascorreva i weekend in montagna con la famiglia. I [illegible]cono di lui: «E' un ragazzo semplice, schivo, non voleva neppure confessarci il nome della sua ragazza, Margherita, perché pensava che lo avremmo preso in giro».

Anche dal padre Jean-Paul, Alain ha avuto un esempio di serietà e laboriosità. Monsieur Elkann è un importante uomo d'affari, presidente della «Caron Profumi» e di una società finanziaria legata ai Rothschild; è anche presidente del Concistoro israelitico ed è forse la personalità di maggior spicco nella comunità ebraica parigina, dove ricopre influenti cariche. Al figlio ha insegnato soprattutto che «bisogna lavorare». Si dice che quando Gianni Agnelli telefonò a Parigi a Jean-Paul Elkann e gli chiese: «Allora, che cosa facciamo con questi ragazzi?», dall'altro capo del filo non ci fu esitazione nella risposta: «Lavorino!». c. a.

COSI' ALAIN HA SPOSATO MARGHERITA AGNELLI

Pochi lo sapevano, anche a Torino, dove i ragazzi Agnelli hanno molti amici. La notizia venne diffusa alla fine di agosto dalle pagine di una rivista femminile e destò una certa incredulità: Margherita Agnelli si sposa. V'è a fianco un bel ragazzo, un francese di origine israelita che si chiama Alain Elkann. Il matrimonio si celebrerà presto, ai primi di settembre, a Villar Perosa. Tutto era già predisposto, ma le cose erano state circondate da un velo di segreto.

La notizia fece tanto più scalpore, in quanto la madre dello sposo, la signora Ovazza, è torinese. Dove si erano conosciuti i due ragazzi? Si diceva a Roma, dove Margherita Agnelli si era trasferita da qualche tempo.

Molti, specialmente i torinesi che abitano nei dintorni di corso Matteotti, la ricordano quando era poco più di una bambina e tornava a casa dalla scuola, tenuta per mano dal fratello Edoardo, più anziano di lei, che frequentava il ginnasio-liceo D'Azeglio. I due si assomigliavano moltissimo, avevano i capelli ricciuti, il colorito scuro. Poi Margherita Agnelli, ed il fratello, furono mandati a studiare all'estero, anche per sottrarli alle pericolose possibilità che purtroppo ieri sera sono diventate una realtà dolorosa.

Margherita frequentò i migliori collegi in Svizzera e in Inghilterra, sviluppò una personalità indipendente ed estrosa, poi, sui 17 anni, annunciò che intendeva, come si dice comunemente, vivere fuori di casa. Sui settimanali in rotocalco si videro talvolta sue fotografie: una massa di boccoli biondi, una camicetta scollata, una catenella di tipo hippy, un paio di jeans sbrindellati e rattoppati al ginocchio. Ai piedi, sandali oppure niente: d'estate a Roma si può anche andare scalzi, secondo una certa moda.

Proprio a Roma accadde il colpo di fulmine. Margherita frequentava saltuariamente un corso di pittura, Elkann era di passaggio per motivi professionali: il padre Jean-Paul, gran rabbino della comunità israelitica di Parigi, è un forte finanziere, strettamente legato con l'impero dei Rothschild. Alain era stato da lui introdotto lungo l'aspra via dei grandi affari internazionali.

Margherita ed Alain (di cinque anni più anziano di lei) sono visti ballare in alcuni night, a cena in alcune pizzerie. Probabilmente si ricordano di essersi incontrati già quando erano ragazzi: lui, torinese di nascita, frequentava la scuola Valfrè, due passi da corso Matteotti. Si lasciano promettendo di rivedersi: i successivi incontri, secondo le abitudini della società internazionale, avvengono nei luoghi più diversi: a Parigi, al Sestriere, a Saint-Tropez, ancora a Parigi. Un piccolo flirt diventa un vero amore. E' Margherita che rivela i suoi propositi all'avvocato Agnelli. C'è qualche difficoltà, dovuta al fatto che Alain è di origine israelita, ma la si supera. Non sarà un matrimonio in chiesa (come hanno sempre fatto gli Agnelli) ma in municipio.

Le cose proseguono con grande discrezione: c'è chi parla di un viaggio dell'avvocato a Parigi, con il suo aereo personale, seguito da un incontro con il padre di Alain. Sta di fatto che il romanzo d'amore giunge alla rapida conclusione, come volevano i due ragazzi. Il matrimonio avviene l'undici settembre, a Villar Perosa, paese d'origine degli Agnelli. L'avvocato potrebbe celebrare lui la cerimonia, essendo sindaco, ma cede il posto al suo vice, Cornelio Siccardi. Testimoni sono Gianluigi Gabetti, amministratore delegato dell'Ifi (nel frattempo Alain è stato assunto da questa grande società) e la sorella Brigitte, per lui; Nicola Caracciolo ed il fratello Edoardo, per lei. In prima fila la signora Carla Ovazza. Gli sposi partono subito per il viaggio di nozze in Kenia. Così si conclude un giorno di serena festa. Due mesi e mezzo dopo, il dramma. c. m.

Quattro arresti: per il giudice si tratta di "bancarotta fraudolenta"

Emanuel: 4 gravi imputazioni Si è costituito anche il nipote

Sono in carcere Giuseppe Emanuel, 78 anni, presidente; il figlio Giovanni, 48 anni, amministratore delegato; l'altro amministratore Emanuele Vinchi; Mario Emanuel, che si è presentato stamane - In che modo il magistrato è giunto alla loro incriminazione

Giuseppe Emanuel, 78 anni, presidente, e Giovanni Emanuel, 48 anni, suo figlio, amministratore delegato della «Emanuel Fi[illegible] S.P.A.» l'azienda di Moncalieri che produce impianti di lavaggio, compressori, pompe, chiusa da 18 mesi, sono stati arrestati per bancarotta fraudolenta. Il magistrato inquirente, dottor Savio, ha anche emesso mandato di cattura nei confronti degli altri due amministratori: Emanuele Vinchi e suo cognato Mario Emanuel. Il primo si è costituito ieri sera, l'altro invece si è presentato stamane.

La fabbrica, come è noto, è chiusa ufficialmente da 18 mesi, ma le maestranze non hanno mai accettato di abbandonare il luogo di lavoro ed hanno sempre lottato perché l'azienda potesse riprendere l'attività. Proprio domani la Emanuel avrebbe dovuto essere messa all'asta, a un prezzo base di circa due miliardi.

Il curatore fallimentare, prof. Ignazio Cerri, che dal 1974 si occupa dell'azienda deve aver riscontrato, all'esame dei libri contabili, irregolarità gravi, che ha comunicato alla magistratura, in particolare al giudice istruttore Nappi, che immediatamente ha trasmesso gli atti al collega Savio. Si sa che il passivo, al momento del fallimento, era di circa 8 miliardi e mezzo. Le verifiche effettuate dal curatore avrebbero tuttavia messo in evidenza le irregolarità che risalirebbero a quattro anni prima del fallimento.

Il capo di imputazione «bancarotta fraudolenta» sarebbe articolato in quattro punti, che il giudice istruttore Nappi, interpellato telefonicamente, non ha voluto confermare, ma non ha nemmeno smentito.

Il primo è «partite di fatture false». In sostanza gli Emanuel avevano costituito una società edile, la «Piramide s.p.a.», per la quale risultavano pagate fatture fino a 100 milioni, senza che corrispondessero effettive forniture.

Il secondo: iscrizione in bilancio di assegni per il pagamento dei creditori; tali assegni sarebbero stati incassati, invece, dai quattro amministratori.

Il terzo: esportazione di capitali con un curioso sistema. Si vendeva del materiale in Svizzera, sottofatturandolo al momento della spedizione. All'arrivo, invece, veniva fatto pagare a prezzo pieno e la differenza era depositata in banche elvetiche.

Il quarto: falsi in bilancio negli ultimi due anni, con l'iscrizione di crediti inesigibili a parziale copertura del deficit.

Poi vi sarebbero altri reati di natura fiscale.

Attualmente alla Emanuel sono rimasti 120 operai, mentre un anno e mezzo fa erano 450. Per loro resta ancora tutto da decidere.

La fabbrica è tra le più antiche di Torino. Risale al 1892 e fu fondata da Giovanni Emanuel, padre dell'attuale presidente arrestato. All'inizio si sviluppò sul piano della meccanica generica; dal 1957 la produzione venne concentrata sulle stazioni di lavaggio e fino al 1970 il bilancio aziendale si chiuse sempre in attivo. All'epoca l'azienda dava lavoro a oltre 800 operai.

Poi il crollo. I sindacati hanno spiegato che una delle ragioni del declino fu «la mania di grandezza dei proprietari e degli amministratori, che commisero errori di gestione, aprendo filiali all'estero, che poi furono tutte chiuse».

Tre arrestati: Giuseppe Emanuel, il nipote Mario ed il figlio Giovanni

L'odissea della fabbrica dura da un anno e mezzo

L'Odissea dell'Emanuel è incominciata ad aprile del '74 con la richiesta di concordato preventivo: esattamente 18 mesi fa. Le cause però devono essere fatte risalire alla politica industriale portata avanti dai suoi amministratori in tutti gli ultimi anni precedenti alla crisi.

Il successo ottenuto con gli impianti di lavaggio aveva spinto i proprietari ad ampliare la gamma produttiva. Erano venuti i sollevatori, gli impianti ad aria compressa ed altre produzioni per cui la concorrenza sul mercato da parte di industrie straniere già più affermate era troppo forte. Un duro colpo al bilancio della società era stato anche inferto dalle numerose stazioni di lavaggio allestite in varie parti del mondo. Impianti che non rendevano neppure una minima parte di quanto erano costati. A questi problemi di mercato si deve poi aggiungere, stando alle accuse del giudice, la disonestà degli stessi amministratori.

Le organizzazioni sindacali, avvertendo i primi sintomi delle difficoltà in cui l'azienda si andava sempre più impegolando avanzarono proposte di riconversione produttiva, ma fu loro risposto di «non pensarci perché non toccava a loro». E siamo al maggio del '74. Tutti gli operai vengono messi in cassa integrazione a zero ore. Le maestranze respingono la decisione dell'azienda e si recano ugualmente in fabbrica. L'ultimo giorno dello stesso mese il tribunale emette la sentenza di fallimento. L'assemblea dei lavoratori rifiuta anche questo provvedimento e decide di proseguire il lavoro con i materiali ancora in magazzino. Dal 1 giugno i lavoratori non ricevono più stipendio.

A fine luglio il ministro del Lavoro di allora, Bertoldi, interviene ad un'assemblea aperta e assicura l'interessamento del governo per risolvere la vertenza. Pochi giorni dopo il tribunale diffida i lavoratori dal rimanere ancora nello stabilimento. Le organizzazioni sindacali aprono una pubblica sottoscrizione per aiutare i lavoratori senza stipendio.

Inizia così un periodo di incertezze e speranze di volta in volta deluse. Sistematicamente si fanno nomi di possibili compratori e sistematicamente le possibilità cadono. I sindacati affermano che sono gli stessi industriali torinesi a scoraggiare probabili acquirenti per «non premiare la lotta dei lavoratori con una soluzione positiva». Con la sottoscrizione i lavoratori riescono a portare a casa dalle 80 alle 100 mila lire al mese a testa. A febbraio non superano le 40.

Alla fine di ottobre si cessa di produrre per mancanza di materiali. Le file dei lavoratori in lotta si assottigliano ulteriormente. Molti se ne vanno per esigenze familiari (figli che nascono, spese da sostenere), ma lo fanno contro voglia. La «battaglia per l'Emanuel» è diventata un simbolo.

Da quest'ultima data i lavoratori hanno continuato il presidio dell'azienda per mantenere gli impianti in efficienza: le catene vengono fatte girare a vuoto, le operazioni di manutenzione effettuate regolarmente. Tutto è pronto per la ripresa produttiva.

Il 20 novembre viene concesso il sussidio di disoccupazione speciale: [illegible] per cento dello stipendio di maggio [illegible]. La prima concreta soluzione si avvia a fine settembre di quest'anno con i corsi di riconversione professionale gestiti dalla Regione. Per i 120 lavoratori rimasti (da 450 che erano all'inizio della lotta) significa circa 130-150 mila lire al mese. Domani sarà aperta l'asta per la vendita dell'intero complesso partendo da una cifra base di due miliardi e mezzo.

Ospedale di Pinerolo

La Regione aspetta il Governo

La notizia che l'ospedale di Pinerolo non avrebbe pagato gli stipendi a dicembre né le forniture, a causa della mancata approvazione del bilancio '75, ha suscitato l'intervento dell'assessore regionale alla Sanità, Enrietti. In un comunicato egli spiega che «il ritardo nell'approvazione dei bilanci ospedalieri è in dipendenza delle inadempienze messe in atto dagli organi del Governo centrale per la determinazione della entità della quota del fondo nazionale ospedaliero in rapporto alle effettive esigenze dell'assistenza nel territorio regionale».

L'assessore ricorda una riunione del 25 novembre, a Roma, presso il Ministero della Sanità tra gli assessori delle Regioni e il ministro: in quell'occasione era stata data assicurazione che la designazione del fondo sarebbe stata fatta, con il concorso del ministro del Tesoro, entro brevissimo tempo. «In conseguenza di ciò — conclude Enrietti — gli assessori regionali hanno deciso di attendere questa definizione prima di impartire ulteriori disposizioni alle amministrazioni ospedaliere».

AL SESTRIERE

I bimbi tornano a scuola Maestra sospesa?

Oggi è il primo giorno di scuola per i cinque bambini di Sestriere, tenuti sino ad ora a casa dai genitori, per protesta contro la maestra Rosalba Bessone. L'occupazione della scuola, iniziata sabato scorso, si è conclusa ieri pomeriggio in seguito ad un preciso invito da parte del provveditore.

Oggi pomeriggio, alle 15, si riunirà a Ulzio il consiglio dei docenti cui spetta decidere un'eventuale sospensione cautelativa dell'insegnante contestata: a norma dell'art. 71 dei decreti delegati il provvedimento andrà quindi convalidato dal provveditorato entro dieci giorni.

Intanto, il supplente che da lunedì sostituisce Rosalba Bessone, in congedo per malattia sino a sabato, ha potuto finalmente entrare in classe con i suoi nove alunni (otto di prima e tre di seconda). «Tutto — assicura il segretario comunale Carlo Brun — si sta finalmente avviando verso la normalità». Di parere diverso la maestra Bessone. «Sull'Eco del Chisone di oggi, mi si fa dire, forse per scusarmi, che io sarei uscita di scuola esclusivamente per una qualche necessità dei bambini. Questo però non è vero: io talvolta mi sono allontanata per motivi miei che mi riservo di spiegare al consiglio di disciplina. Non accetto insomma difese che mi fanno più male che bene. E non posso avallare l'arbitrarietà al di sopra delle parti che alcuni auspicano, magari in buona fede, in maniera da farmi abbandonare un "posto che non può più essermi preclusione salvando però onore e dignità professionale"».

La segreteria provinciale Cgil, Cisl e Uil Scuola — dice un comunicato emesso in questi giorni — esprimono il loro profondo [illegible] per la [illegible] soluzione in merito alla vicenda che ha coinvolto la delegata sindacale Cgil Rosalba Bessone, oggetto di ingiustificati attacchi da parte di uno sparuto gruppetto di genitori... Si invitano pertanto i colleghi della maestra a respingere la manovra del provveditorato di far ricadere su di loro la responsabilità di un'azione repressiva».

Incontro con i sindacalisti dell'Emanuel

Il consiglio di fabbrica commenta la notizia

La notizia dei quattro mandati di cattura per il presidente e tre amministratori dell'Emanuel non ha destato clamorose reazioni fra i lavoratori che da un anno e mezzo presidiano la fabbrica di Moncalieri e i sindacalisti che hanno fin dall'inizio seguito questa vertenza.

Per tutti c'è una cauta soddisfazione nel vedere confermato dall'autorità giudiziaria quanto si diceva fin da aprile dell'anno scorso. I componenti del Consiglio di fabbrica rispolverano il primo comunicato emesso dalla Fim in occasione della richiesta di concordato preventivo: «*Non è intenzione, in un momento così grave, da parte delle organizzazioni sindacali, di voler fare della sterile polemica*», dice la nota dell'11 maggio 1974, «*ma è indispensabile sottolineare che, se l'azienda Emanuel Fiameo... registra oggi una passività tale di bilancio da dover chiedere il concordato preventivo, le cause vanno ricercate nelle errate valutazioni della politica di investimenti e di programmazione e non nelle maestranze*».

«*Non c'è più nulla da aggiungere a quanto è scritto nel comunicato* — hanno detto stamane i rappresentanti del consiglio di fabbrica —. *Tocca ora alla magistratura decidere se nel fallimento Emanuel c'è stato dolo o meno. I mandati di cattura dimostrano che la nostra ostinazione nel non voler abbandonare la fabbrica non è stata testardaggine anacronistica proprio mentre anche il sindacato accetta, entro certi limiti, il criterio della mobilità della manodopera. Era convinzione della validità dell'azienda e rifiuto di sprecare tutto il capitale di impianti e manodopera altamente qualificata che essa rappresentava per l'intera comunità*».

«*Non abbiamo mai negato che una parte di responsabilità fosse da attribuire a fattori internazionali come la crisi energetica, ma la colpa più grossa l'hanno avuta i dirigenti con la loro cattiva amministrazione e i loro errori di investimenti. Una ragione di particolare soddisfazione è costituita dal fatto che la decisione del magistrato sgombera definitivamente il campo dalle voci che circolavano negli ambienti industriali secondo cui la causa del fallimento stava negli scioperi, nelle eccessive richieste dei lavoratori, nella loro poca voglia di lavorare. Voci messe in giro per cercare di dividere i lavoratori ed isolare quelli dell'Emanuel dal resto del mondo operaio*».

Nessuno dei lavoratori fa volutamente cenno alle accuse specifiche mosse dal magistrato agli amministratori dell'azienda: ancora una volta dimostrano la maturità della loro lotta e il loro senso di responsabilità. Solo un accenno: «*Una volta avevamo detto al commendator Emanuel che lasciavano morire l'azienda mentre portavano i soldi in Svizzera. Ci hanno riso in faccia dicendo che non avevano neppure i soldi per andare avanti, altroché portarli in Svizzera*».

Anche i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici non si sono sbilanciati in dichiarazioni: «*I fatti confermano le valutazioni che avevamo fatto oltre un anno fa comunque non ci interessa fare del trionfalismo*».

Al di là di queste poche parole, un rappresentante dei metalmeccanici ha riassunto brevemente come si è giunti alla decisione del magistrato: «*Risultava dai dati oggettivi che gli Emanuel puntavano a tre obiettivi con la loro manovra di smantellamento. Come prima cosa portare indisturbati i loro soldi all'estero. In secondo luogo mantenere la dirigenza dell'azienda tramite la gestione commissariale per poter proseguire la loro politica commerciale. Allontanare infine i lavoratori dalla fabbrica con la Cassa integrazione per liberarsi del sindacato che poteva ostacolare le loro manovre*».

Una sola velata accusa traspare dalle parole dei rappresentanti sindacali. I dati sulla situazione produttiva e commerciale contenuti nei cinque memoriali stesi dalla Fim contenevano elementi tali da far sorgere sospetti sulla regolare amministrazione dell'azienda. Come mai enti locali, politici e lo stesso governo che avevano ricevuto in studio questi dossier non hanno rilevato prima le irregolarità?

g. d. s.

echi di cronaca

Centro droga
[illegible]. Telefoni 872.270, 872.371.

Carta da pareti a solo lire 15.000 una camera splendida e lavabile
È un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo [illegible] una camera di misura media. [illegible] dalla Fabbrica, via [illegible] Cristina, 121, Torino.

Unica occasione per acquistare pellicce con "specialprezzo affare"! Dove?
Per l'apertura a Torino della nuova pellicceria Marie Claire, corso Traiano 11b, tel. 310.329. Mantelli visone scandinavo e canadese, persiano nero marrone grigio, castoro, foca, castorino, a partire da L. 490.000; giacconi volpe, [illegible], marmotta a partire da L. 390.000. [illegible].

TV da riparare? Telefecnica 728.891 763.165
Servizio rapido a domicilio, lavoro garantito. Torino e dintorni, 9-22.

Per il centro di riabilitazione

Accordo tra medici e malati di cuore

Il cancro terrorizza. In Piemonte, sulla tabella della mortalità, il cancro fa oscillare ogni anno la lancetta intorno all'8-9 per cento. Però sono le malattie di cuore che fanno una vera e propria strage. Quasi la metà dei decessi, diciamo il 44-45 per cento, è provocato da malattie cardiache. Non ci sono quindi dubbi: di fronte a tali percentuali ci si ferma spaventati.

Ieri sera, nella sede dell'Asia, si sono incontrati rappresentanti di cardiopatici (il portavoce era Douglas Collins, che nei mesi scorsi ha attraversato da solo l'Atlantico in barca per sollevare interesse [illegible] ai malati di cuore) e alcuni cardiologi: i professori Angelino, Lanzetta, Abrate, De Franceschi, Barbano, Tampone, i dottori Maggio e Petrella.

Quali sono le cose indispensabili per far funzionare con efficacia il Centro? Angelino, che ha chiarito il parere dei medici (dai quali è stato preparato un progetto operativo), ha preso spunto da un interrogativo: la riabilitazione è per il cardiopatico una minidroga o dà la possibilità di raggiungere risultati concreti?

Il problema è complesso perché ci sono aspetti sociologici, umani, sanitari che non possono essere ignorati. Ad esempio, non tutti i pazienti possono sottoporsi alla riabilitazione. Ecco perché ci vuole una selezione preventiva.

Entrando nei dettagli pratici, ci si domanda che cosa occorre al Centro. Almeno una palestra, un pronto soccorso, salette varie, l'attrezzatura di laboratorio essenziale; poi, il personale: 3 medici a tempo pieno, 1 psicologo, 3-4 fisioterapiste, due segretarie. Un gruppo di consulenti medici è disposto a offrire la propria collaborazione gratuita.

A questo punto, l'altra domanda di fondo: si discute solamente o c'è una probabilità che il progetto si realizzi? «E' impensabile — secondo i medici — sperare di gestire il Centro se non interviene direttamente la Regione». Perché? Ma perché mancherebbe la sicurezza di continuità che invece la Regione, inserendo il personale nelle proprie strutture, può fornire.

Stabilita quindi l'importanza del progetto, stretta l'alleanza tra medici e cardiopatici, i due prossimi obiettivi sono: Regione per il personale, Comune per i locali. Infatti, ci sono già stati contatti con il sindaco per ottenere un basso fabbricato a Italia '61.

e. rz.

Comunicazione giudiziaria

Aveva disertato trent'anni fa

Ad oltre trent'anni dalla fine della guerra l'impiegato tecnico Calogero Pagano, 53 anni, via Paolo Veronese 144, si è visto recapitare a casa una comunicazione giudiziaria della Procura Militare in cui gli si contesta il reato di diserzione commesso in tempo di guerra, e cioè nel 1943. Trovatosi improvvisamente «imputato», il Pagano si è recato nello studio dell'avv. Aldo Perla manifestando al legale le sue preoccupazioni: «*Che succederà adesso? Mi metteranno in prigione per un episodio che si perde nella notte dei tempi? Sono sposato, ho dei figli, ed un buon posto di lavoro. Non ho nemmeno un ricordo preciso di quello che mi è capitato in quel periodo di confusione*».

L'avv. Perla l'ha rassicurato subito: «*Non si preoccupi. Non vi è reato che non cada in prescrizione dopo 30 anni, e nel caso specifico si arriva ad un massimo di 20 anni. Se la Procura Militare non ha emesso l'ordine di cattura, è pacifico che non intendono arrestarla*». Intanto il legale ha tentato di ricostruire i fatti invitando l'impiegato a sforzarsi di ricordare.

Il Pagano è nato a Piazza Armerina e all'inizio del '43 è [illegible] a prestare il servizio militare presso il distretto di Palermo. Il 10 luglio, quando sbarcarono gli alleati in Sicilia, nei reparti vi fu grande confusione, e come tanti altri, egli si rifugiò a casa. Avrebbe dovuto presentarsi nel '46 al distretto e gli sarebbe stata applicata l'amnistia. Ma alla fine della guerra il Pagano si era trasferito nel Nord, in cerca di lavoro, e ha dato un taglio netto con il suo [illegible] militare. Del resto nessuno l'ha più cercato.

Da noi interpellato il Procuratore Militare gen. Tattoli ha spiegato: «*Il Pagano non deve temere nulla, da parte nostra. Si tratta di una pura formalità. Quasi tutti i Tribunali Militari, in casi del genere, applicano l'amnistia ed archiviano le pratiche. Fanno eccezione due: quello di Bari e quello di Palermo. Questi seguono una prassi differente perché ritengono che l'imputato possa chiedere l'amnistia, la prescrizione, oppure, se ha documenti comprovanti che è stato partigiano, l'assoluzione con la formula piena. Noi procederemo all'interrogatorio per rapporto dell'interessato, quindi trasmetteremo gli atti ai colleghi di Palermo che prenderanno la decisione*».

CRONACA INFORMAZIONI

COMINCIATA NELLA NOTTE, TRAFFICO LENTO

Prima nevicata

I servizi Atm - Finisce fuori strada un pullman di scolari fra Busano e Rivarolo: molto spavento, nessun ragazzo ferito - Dove è necessario usare le catene

L'improvvisa nevicata di stanotte ha colto i torinesi di sorpresa. Il nevischio che ha coperto le strade è però quasi scomparso nelle prime ore della mattinata. Di conseguenza, il traffico continua a svolgersi normalmente e solo i tetti imbiancati e la temperatura rigida ricordano che l'inverno è ufficialmente cominciato.

Situazione buona anche in collina, dove le strade sono praticamente sgombre tra i prati coperti da una decina di cm. di neve.

Per il servizio sgombraneve del Comune stamane non ci sono stati grossi problemi: in città i mezzi non sono intervenuti perché non sono stati raggiunti i cinque centimetri di altezza e la neve «non si è fermata». Almeno una decina di spartineve sono invece intervenuti in collina, dove per il momento non si sono segnalate difficoltà di rilievo.

Anche l'Atm in città ha prestato servizio regolare. Segnala maggior afflusso di passeggeri sui mezzi pubblici, ma non è neppure stato necessario liberare gli scambi. I collegamenti con la collina hanno però richiesto l'uso di catene: il 52 sbarrato ha limitato il percorso a corso Fiume, di qui a Valsalice c'è stato un servizio di spola con mezzi muniti di catene; lo stesso per il 67, limitato a piazzale Zara e poi sostituito fino a Caporetto con mezzi muniti di catene. Catene anche sulle linee Sassi-Superga e Torino-Gassino. Una curiosità: a Gassino stamane c'era più neve che a Giaveno.

I «circoli» della Provincia hanno provveduto allo sgombero della neve sulle strade provinciali e comunali di loro competenza (in totale quasi tremila chilometri) secondo le necessità locali. Fino alla tarda mattinata, comunque, i cantonieri non hanno segnalato intralci o difficoltà.

Solo nel Canavese la prima neve ha coinciso con una mattinata caotica e densa di imprevisti. In parecchie zone il traffico è rimasto intasato e diverse auto sono finite fuori strada a causa del fondo viscido. Un pullman scolastico diretto a Rivarolo è uscito di strada con il suo carico di scolari mentre affrontava una curva nei pressi di Busano: tanto spavento ma, grazie alla velocità moderata con cui procedeva l'autista, nessun danno. Alcuni autotreni carichi di materiali di ferro e diretti a Forno hanno inoltre bloccato la strada in diversi punti.

Altra neve, ma in questo caso accolta bene e senza inconvenienti, nella valle di Susa. Nella zona oltre Chiomonte per Bardonecchia, Cesana, Sestriere, Claviere, Sauze d'Oulx, la polizia stradale consiglia l'uso delle catene. In bassa Valle sulle statali del Monginevro e del Moncenisio il traffico procede lento, gli spartineve sono all'opera per liberare le strade.

A Sestriere e nei centri vicini, dove lo spessore della neve fresca ha già superato i dieci centimetri e la temperatura è di sette gradi sotto zero, la nevicata in atto ha migliorato notevolmente le piste della zona: da sabato inizierà ufficialmente la stagione sciistica e quasi tutti i mezzi meccanici di risalita entreranno in funzione.

L'Automobile Club comunica che tutte le autostrade (ripulite quelle per Savona e Milano e rallentata quella per Piacenza dal nevischio che continua a cadere) sono transitabili normalmente. «L'uso delle catene, inutile in pianura — conferma la Polizia Stradale — è consigliabile nel Pinerolese e indispensabile sul colle di Tenda, il colle della Maddalena e sulle strade che portano da Susa ai trafori».

Ore 10,50, al Monte dei Cappuccini: circolazione molto faticosa

Tre rapinatori armati dinanzi alla RIV-SKF

Sequestrano l'autista e rubano camion con carico di 180 milioni

L'autotreno conteneva cuscinetti a sfera - Il conducente, legato e incappucciato, è stato prigioniero dei banditi per 5 ore - Poi l'hanno abbandonato sanguinante a Rivoli - E' in ospedale

Per rubare un autotreno carico di cuscinetti a sfera della Riv-Skf per un valore di circa 180 milioni, tre banditi hanno aggredito e sequestrato per oltre cinque ore un camionista e lo hanno poi abbandonato, sanguinante e intirizzito, con le mani legate, alla periferia di Rivoli.

Vittima della rapina è il quarantenne Luigi Podda, camionista per la ditta «Giovanni Di Nellis». Secondo la ricostruzione dei fatti, verso l'una della notte il Podda era fermo, seduto nella cabina di guida di un grosso autotreno, davanti allo stabilimento Riv-Skf di Torino, già caricato di cuscinetti, in attesa del secondo autista per partire poi alla volta di Padova e quindi di Bologna. I tre rapinatori sono giunti a bordo di una «125» di colore scuro. Avevano il volto mascherato ed erano armati di pistole.

Sotto la minaccia delle armi, hanno fatto scendere il Podda, gli hanno legato le mani dietro la schiena e lo hanno incappucciato con un sacco di tela. Lo hanno quindi fatto salire sulla vettura e, mentre due banditi portavano via il camion, il Podda è stato tenuto sequestrato.

Verso le sei del mattino, ormai sicuri che il camion era abbastanza lontano, i banditi hanno scaraventato il Podda fuori della macchina dopo avergli tolto il cappuccio, ma lasciandogli le mani legate. Il camionista era stato anche picchiato al volto e al capo con il calcio della pistola. Il Podda si è ritrovato in corso IV Novembre, alla periferia di Rivoli. Dopo avere tentato inutilmente di fermare alcune vetture, ha raggiunto con difficoltà un gruppo di operai che stavano entrando al lavoro in una fabbrica. Questi lo hanno soccorso ed hanno avvertito i carabinieri. Il Podda ha dovuto essere ricoverato all'ospedale

Per un corto circuito, gravissimi danni all'edificio

Asilo in fiamme a Chivasso in salvo i duecento bambini

Furioso incendio nella scuola materna di viale Cavour a Chivasso, dove si trovavano stamane più di 200 bambini. Tutti sono stati posti in salvo.

Le fiamme si sono sviluppate verso le 9,30 nella cabina dei comandi elettrici, situata al centro della scuola, quasi certamente per un corto circuito.

Le maestre, constatato che dalla cabina usciva fumo, hanno aperto la porta del vano scoprendo alte lingue di fuoco. E' subentrato il panico tra i bambini, le maestre si sono preoccupate di portarli in salvo, fuori dell'edificio. Anche gli abitanti dei vicini caseggiati sono accorsi contribuendo notevolmente all'opera di soccorso e salvataggio dei bambini.

Intanto le fiamme si erano propagate ai pannelli del soffitto e l'incendio assumeva proporzioni impressionanti. Sono sopraggiunti i vigili del fuoco di Chivasso e Torino, i carabinieri e la polizia stradale e, dopo un paio d'ore, l'incendio è stato domato. Da un primo sommario bilancio, si può presumere che i danni ammontino a oltre 100 milioni.

Trovati ieri a Bussoleno

Fratello e sorella uccisi dalla stufa a gas

Le vittime avevano 82 e 80 anni

Due anziani, fratello e sorella di Bussoleno, sono stati trovati morti asfissiati ieri sera nella loro abitazione. Sono Michele Gonde-ro, 8[illegible] anni, celibe, e la sorella Vincenza, ottantaduenne, nubile, abitanti in via Piave 23.

Per tutta la giornata i vicini di casa non li avevano visti uscire come al solito e, nel tardo pomeriggio, temendo che fosse successa qualche disgrazia, hanno telefonato al messo.

Sul posto si è portata la guardia giurata Franco Sargo. Dopo aver ripetutamente bussato e chiamato senza ottenere alcuna risposta, ha forzato la porta dell'alloggio e scoperto i Gondero morti nel loro letto. Vicino, una stufa a gas spenta. La morte risalirebbe a due notti fa, per asfissia.

Cooperativa Di Vittorio

Assemblea sabato

La cooperativa edilizia «Di Vittorio» ha convocato l'assemblea dei propri soci (quasi cinquemila) per sabato 29 novembre, alle ore 9, presso il Teatro Nuovo. I lavori riguarderanno la variazione dello Statuto, l'adesione ufficiale alle tre centrali cooperative, l'istituzione delle sezioni dei soci ([illegible] nella prima fase), l'elezione del Consiglio di amministrazione e del presidente, il regolamento interno per l'assegnazione degli alloggi in locazione, l'individuazione degli assegnatari dei 448 alloggi da costruire in zona di corso Grosseto e dei 180 ancora da localizzare.

Inoltre sarà lanciata la proposta per la raccolta del risparmio dei soci: l'obiettivo è di raggiungere un miliardo di lire in un anno.

Accusati di favoreggiamento e di sfruttamento

Protettori con amiche arrestati ieri a Ivrea

I carabinieri di Ivrea hanno arrestato due protettori e le loro due amiche. Sono Francesco De Fazio, 43 anni, di Sesto San Giovanni e Giuseppe Ribaudo, 19 anni, di Tavagnasco; per loro è scattata l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di Angela Pierro, 28 anni, di Sesto San Giovanni e Ottavia Cavallero, 38 anni, di Fossano; la prima accusata di contravvenzione al foglio di via e la seconda di detenzione di munizioni.

I quattro sono stati sorpresi su un'auto. Un accurato controllo ha portato al ritrovamento di alcuni proiettili nella borsa della Cavallero e i quattro sono stati invitati per accertamenti in caserma. Qui la loro posizione si è aggravata ed è venuto alla luce lo sfruttamento delle due donne, le quali disperatamente hanno cercato di difendere i loro amici: tanto che il giudice le ha anche incriminate.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Vigilio. S. Bertuino. S. Saturnino. S. Elstia. S. Giacomo

CCCXI giovedì 27 novembre: il Sole è sorto alle 7,41 e tramonta alle 16,52.

Manifestazioni

Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica e dell'Amma, parla stasera alle 20,15 al Principe di Piemonte, per il Rotary di Torino Centro, sul tema: «Rinnovi contrattuali e società democratica».

Gruppo Spazio: questa sera alle 21,15 Franco Romani parlerà, nella sala delle conferenze di via S. Massimo 21, sul tema «La storia dell'uomo nella Bibbia».

Pro Cultura Femminile: oggi alle 17,30, nella sala di via Cernaia il giornalista dott. Giorgio Calcagno parlerà su: «L'immaginazione al Potere».

Università Popolare: nell'aula Magna della Facoltà di Scienze, via Principe Amedeo, la prof. Giuseppina Caparro Picchi, parlerà sul tema: «Vita e opera della contessa Gabriella Spalletti Rasponi».

L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti: presentano il Movimento Cattolico «Comunione e Liberazione», questa sera alle 21 nella sede di via Dei Mille 22. Relatore don Primo Soldi.

Incontro internazionale tra Odontoiatri: i Centri studi Kennedy, con l'assistenza tecnica del dott. Lodovico Agosta, hanno organizzato per oggi, domani e sabato, presso la sede del Circolo Kennedy, corso Massimo D'Azeglio 21, un convegno di aggiornamento sui temi relativi alla «cura della piorrea alveolare». Relatore ufficiale sarà il prof. Richard J. Petralia dell'Università di Boston.

Festival «Steinbach» — Stasera teatro concerto della rassegna pianistica che si svolge a Ciriè, nella sala della biblioteca a Palazzo Doria. E' di scena Sergio Vendramin che eseguirà musiche di Debussy e Schumann.

Concerto «pop» — Unico recital di Eumir Deodato, stasera a Cavallermaggiore.

TUTTO TV STASERA

MACARIO PENSACI TU

SECONDO: qualche sorriso per lo show del comico torinese - PRIMO: "I misteri di Napoli", feuilleton della serie diretta da Gregoretti

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Cosa c'è sotto il cappello?)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Mafalda e lo sport)
18,45 **Sapere - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Il tempo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Tribuna politica**
21,15 **Romanzo popolare italiano** (I misteri di Napoli)

Secondo sceneggiato dello spiritoso ciclo di Ugo Gregoretti ROMANZO POPOLARE ITALIANO che ha [illegible] felicemente la scorsa settimana. Dal romanzo storico risorgimentale con ambizioni letterarie si passa stavolta al vero e proprio *feuilleton* qual è *I misteri di Napoli*, di Francesco Mastriani (1819-1891), autore di ben 107 [illegible] d'un populismo un po' ingenuo, pubblicato quasi tutto in appendice sulle colonne del quotidiano napoletano *Roma*. Questa che vedremo sceneggiata appartiene con altre due (*I vermi* e *Le ombre*) ad una trilogia definita «socialista» composta negli anni 1864-'70.

Intreccio piuttosto avventuroso che si svolge nell'arco di trent'anni. Nel 1818 Serafino Iommero, un ladro chiuso nel carcere napoletano della Vicaria, chiede al condetenuto Pilato d'uccidere un altro recluso che l'ha [illegible]to durante una rissa (per questo è soprannominato Cecatiello). In cambio promette al sicario di essere per sempre suo schiavo. Quasi contemporaneamente, il contadino Cipriano denuncia il padrone del latifondo su cui vive, duca Tobia di Massa Vitelli, la scoperta d'un cadavere in un campo. Il duca, uomo dissoluto e cinico, per coprire uno dei suoi molti delitti, manda Cipriano in carcere.

Passano gli anni: 1846. Cipriano ha avuto tre figli, Onesimo, Sabato e Filomena. Il duca continua a perseguitarlo: poiché Filomena è tisica per aver lavorato al suo servizio in ambienti malsani, sfratta la famiglia per evitare il pericolo del contagio. Alla malata viene offerta ospitalità da Maria, la «santa del paese», che è figlia naturale di Cecatiello ma ne ignora l'attività. Filomena muore e Onesimo e Maria decidono di sposarsi. Improvvisamente il duca chiama Onesimo: è gravemente infermo e per farsi perdonare i suoi misfatti promette in eredità al giovane trentamila ducati d'oro. Ma la notte stessa Pilato uccide il duca per derubarlo con la complicità di Cecatiello che con la sua parte di bottino intende fare la dote a Maria. Del delitto viene accusato Onesimo, che è arrestato e poi liberato da una banda di briganti. Una lunga serie di avvenimenti impedisce a Maria e Onesimo di ricongiungersi per molti anni e quando infine si rivedono la ragazza muore. Il succedersi delle avventure [illegible] non incattivisce Onesimo, che perdonerà a tutti.

Gli interpreti principali sono Mario Santella (Cecatiello), Maria Luisa Santella (Maria), Fiore Altoviti (Pilato), Ciro Ippolito (Onesimo), Nando Murolo (Duca Tobia), Franco Acampora (Cipriano), Aldo Miranda (Sabato), Antonella Fasano (Filomena), Marina Pagano (Rita), Raffaella De Vita (Maruzzara), Santo Versace (Alfonso di Massa Vitelli).

22,25 **Coabitazione** (Divagazioni musicali)
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Protestantesimo**
18,30 **Sorgente di vita**
18,45 **Sport**
19 — **Sul filo del rasoio**
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **La poesia e la realtà**

Incontro con i poeti in una nuova trasmissione in sei puntate LA POESIA E LA REALTA' di Renzo Giacchieri che si riallaccia al programma «La città in versi», mandato in onda due anni fa. Ogni puntata sarà dedicata ad un argomento diverso. Il primo è «La città ha i nervi d'acciaio», titolo d'una poesia di Lawrence Ferlinghetti nella quale l'immagine della città è vista in soggettiva da un cane in giro per le strade di Roma, trotterellando dal centro ai macelli, al mercato della frutta strofinando il muso nelle buone cose che si possono trovare.

Altre poesie sono di scena; poi, nel corso della puntata: quelle di Roger Gilbert-Lecomte («Il vuoto di vetro»), Philip Larkin («Bellezza essenziale»), Corrado Costa («I due passanti»), Henry Michaux («Quando le motociclette rientrano all'orizzonte»), Vladimir Holan («Chissà cosa leggeva»), Costantino Kavafis («La città»), Adriano Spatola («Il boomerang»), Helmuth Heissenbuttel («Trattato»).

21,20 **Macario uno e due** (quarta puntata)

Quarto appuntamento, in MACARIO UNO E DUE, con il comico piemontese che apre lo spettacolo con le sue [illegible] battute rivolte alle «soubrettine» della rivista alla quale deve la celebrità. Siamo, inutile dirlo, al Macario uno spalleggiato da Giulio Marchetti che ne approfitta per parlare del destino della «spalla» in palcoscenico, oltre che della vita degli attori in generale. Segue un numero di Gloria Paul, al centro d'un balletto ambientato ai Tropici.

Poi è la volta del Macario due protagonista della commedia di Amendola e Corbucci «Pautasso Antonio esperto di matrimonio» della quale è proposta la seconda parte. Finale ancora con la Paul e Marchetti in un brano musicato da D'Anzi della rivista di successo «L'uomo si conquista la domenica».

d. g.

Tv Svizzera

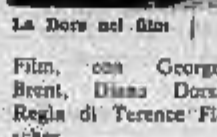
18 — **Per i ragazzi:** Comiche americane. Il tesoro del tempio
18,55 **Hablamos espanol** Corso di lingua
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Qui Berna**
20,15 **Balla che ti passa** Divagazioni musicali proposte da Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico. Regia di Mascia Cantoni
20,45 **Telegiornale**
21 — **Reporter**
22 — **Oggi al sinodo**
22,05 **Cineclub** Appuntamento con gli amici del cine. **Monsignore Le Bedrou** Lungometraggio. Regia di Ewald Schone
23,45 **Telegiornale**

Montecarlo

20 — **Varietà** Gala U.N.I.C.E.F.
20,30 **Esca per uomini**

La Dors nel film

Film, con George Brent, Diana Dors. Regia di Terence Fischer.

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Latitudine zero** Film con Joseph Cotten e Cesar Romero. Regia di Ishiro Honda. Jules Masson e Ken Tashiro, due scienziati e Perry Lawton, giornalista, si calano in una batisfera per studiare il fondo marino. Strappati dall'ormeggio da una eruzione sottomarina, vengono salvati da Mac Kenzie che li imbarca su un avveniristico sottomarino e li conduce a Latitudine Zero, una città a 20.000 metri sotto il livello del mare.
22 — **Arte e realtà**

Teletorino

19 — **Notiziario torinese**
19,10 **Spettacoli**
19,25 **Film:** [illegible]

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 A qualcuno piace freddo
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica - Incontro stampa con il pci
21,45 Lo scrittore e il potere
22,15 Le stagioni pubbliche da camera della Rai

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Aneddotica storica
18,30 Il jazz e i suoi strumenti
18,45 Educazione, vocazione sociale e istituzione scolastica
19,15 Concerto della sera
20,15 «Hosanna» di Giuranna, direttore A. Gatto
21,30 «Alissa» di De Banfield, direttore N. Bonavolonta

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: I felini africani; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G7; 21,45: Musica totale; 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 16,30: Ippica; 18,45: Sport; 19: L'infanzia e il gioco; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Un mese in campagna.

Risponde Ugo Buzzolan

Contrasti per il "romanzo popolare" secondo Ugo Gregoretti

Su L'assedio di Firenze che Ugo Gregoretti ha realizzato per il ciclo «Romanzo popolare italiano», il signor L. B. (desidera le sole sigle) scrive da Settimo: «In genere mi trovo abbastanza d'accordo con le sue cronache televisive, ma questa volta, per L'assedio di Firenze, proprio no. Per cominciare non ho riscontrato nella trasmissione da lei così decantata le occasioni di ilarità che, a suo parere, sarebbero tanto numerose. E poi, perché ridere di un'opera scritta seriamente, con intenti civili e patriottici, e perché prendere per i fondelli un uomo del Risorgimento che per la libertà e l'unità d'Italia ha passato molti anni in galera? Era il caso, in tempi come questi, di beffare un personaggio come il Guerrazzi che credeva nei valori dell'onestà, del sacrificio personale, del suo sentimento nazionale? La verità è che queste sono operazioni per intellettuali. Mi spiego? E' la solita mania di confezionare i programmi per un'élite raffinata e colta, cui poter strizzare l'occhio con aria di superiore complicità culturale. Altro che trasmissione popolare, caro u.bz.! L'assedio di Firenze è uno spettacolo aristocratico e il pubblico tv non ha nessun bisogno di spettacoli aristocratici!».

Contesto nel modo più assoluto che L'assedio di Firenze sia uno spettacolo aristocratico. Con una esposizione semplice e chiara — che il tono non cattedratico ma garbatamente, misuratamente ironico rende ancora più familiare e accessibile — Gregoretti ha indicato le caratteristiche, i generosi eccessi, la traboccante retorica, la colorita melodrammaticità del romanzo del Guerrazzi, tipico esempio di una certa letteratura patriottica dell'epoca. Ma, come lei avrà rilevato (però nella sua lettera non lo dice), Gregoretti non solo salva lo scrittore, ma gli riconosce ampiamente doti di coerenza, di forza, di dirittura morale. Non vedo la dissacrazione per la dissacrazione, non vedo l'operazione per «intellettuali»: chiunque, provvisto di modesta cultura, è in grado di seguire una cosa come L'assedio di Firenze. Forse lei, signor L. B., ha nel pubblico televisivo una fiducia troppo scarsa... Diamogli Pippo Baudo, diamogli Colditz, Cannon, va bene; ma diamogli anche, di quando in quando, un Gregoretti (o simili) perché ci vuole.

Odette B. Giovena, da Torino: «Gabriella Ferri è brava, ma è troppo voluminosa. Perché non dimagrisce?». Scusi, ma io che c'entro? Affari suoi. E poi avrà paura a dimagrire dopo aver visto Loretta Goggi ridotta ad un osso che canta e balla...

u. bz.

LE SORPRESE DEL FILM "LA BANCA DI MONATE,,

Attento alla moglie, Walter Chiari

Milano, 27 novembre.

Ve lo immaginate un Walter Chiari con i capelli grigi e a spazzola, i baffetti alla Chaplin, camicia e cravatta in tinta unita e l'aria abbottonata di un direttore di banca. Eppure questo è il personaggio che sta interpretando: Adelmo Pigorini, efficiente direttore della banca di Monate, un pignolo al quale interessa unicamente che i bilanci quadrino. Meno interessato alla cosa pare il proprietario della banca, un piccolo industriale lombardo che ha aperto la banca, in pratica, per finanziare la sua fabbrichetta di torte. Vincent Gardenia — lo sceriffo di *Prima pagina* — è Paleari, l'industriale arruffone che si scontra con Pigorini. L'attore è figlio di un impresario italiano in America: cominciò a recitare a 5 anni in tutte le comunità italiane, passò poi al teatro e al cinema americano dove vinse il «Tony Award» (equivalente dell'Oscar) per la sua interpretazione del fratello in *Prigioniero della seconda strada*. Parla — quando Walter esce per respirare — in perfetto italiano.

Regista del film *La banca di Monate*, tratto dal racconto di Piero Chiara, è Francesco Massaro, alla sua seconda esperienza dopo *Il generale dorme in piedi*. L'azione è ambientata nel 1949, l'Italia si trova in piena ripresa economica e Paleari, dalle idee lungimiranti, vuole servirsi della banca per i suoi interessi: di qui continui scontri con l'integerrimo direttore che trascura la moglie Magali Noël per il lavoro, viaggia su una vecchia «Aprilia» e non si ferma neanche di domenica. Certo, a guardarli a tavola dove li incontriamo durante una pausa del film, sembra proprio che si siano scambiati i ruoli. Walter deve soffocare la sua natura esuberante e l'altro fare l'estroverso lombardo, mentre ha un'aria accigliata e severa.

«E' che siamo bravi» dice Chiari bevendo vino anche se aveva minacciato di non venire a causa di una colica renale. «Dovete venirlo a vedere — impone — questo film ambientato in un periodo che abbiamo dimenticato perché abbacinati dalla nuova epoca che stava arrivando, non ci siamo accorti che quegli anni portavano in sé i germogli della crisi attuale. Se oggi dobbiamo passare su una certa strada invece che su un'altra strada assai più comoda, è perché qualche ometto ci aveva allora il suo tornaconto. Sarà certamente un film divertente ma che vuole dire qualcosa, anche se non ha alcun messaggio. Del resto gli unici messaggi che il cinema ha sono gli avvisi "Vietato fumare" e "Uscita di sicurezza in fondo a destra".

«Comunque anche il mio Pigorini resiste agli assalti fino a un certo punto, poi cede. Ha capito che in Italia se si vuol far carriera, bisogna cedere. Vedrete: è un film che incasserà miliardi. Verranno a vederlo i bancari, i dolciari, i nostalgici» urla Walter.

Adele Gallotti

I nuovi dischi

Chi ha fatto la storia del jazz

«Metropolitan Opera House Jam Session», Musidisc (francese d'importazione) 30 JA 5166. Lire 6000.

Operazione nostalgia con questo disco che raccoglie vari brani incisi durante un concerto a New York nel gennaio 1944. Stava allora nascendo l'astro del «bop» — e si sente — quando la rivista «Esquire» elesse con un referendum tra i lettori i migliori jazzmen dell'anno: Louis Armstrong, Roy Eldridge, Jack Teagarden, Barney Bigard, Coleman Hawkins, Art Tatum, Al Casey, Oscar Pettiford e Sidney Catlett. La più colossale «all stars» di tutti i tempi. In due brani si ascolta pure l'eterna Billie Holiday.

C'è poco da dire ancora: questa è gente che ha fatto la storia del jazz. Ascoltiamoli con religione tali giganti la cui presenza dà lustro a qualsiasi discoteca. Attenti al brano del bassista Oscar Pettiford: sarà ripreso pari pari, quattro anni più tardi, da Dizzy Gillespie che — con un titolo differente — ne farà un cavallo di battaglia della sua «big band»: One bass hit. Tra gli ospiti: Red Norvo, Benny Goodman e Teddy Wilson.

f. mond.

Gregoriano folk (?)

MARIA CARTA: «Dies Irae». Orchestra diretta da L. Michelini. RCA stereo.

Maria Carta non vanta soltanto un timbro arcano e un nitido repertorio. Ha una presenza affascinante che, sostenuta dal temperamento, la impone ora all'attenzione della gente di cinema. Le prime drammatiche sequenze di «Il padrino, parte II» di F. F. Coppola sono sue; l'anno prossimo la vedremo nel kolossal cinetelevisivo di Z. Zeffirelli su «La vita di Cristo». Un gusto di technicolor si ritrova anche nella trascrizione dei temi peculiari della cristianità firmata da Luciano Michelini in occasione dell'incontro di Maria Carta con il canto gregoriano.

L'idea non è sbagliata. L'interprete del folklore sardo ama questa musica straordinariamente semplice, ne intuisce la dimensione fantastica, che giunge al cuore del popolo. Un illustre compagno di scuderia, Severino Gazzelloni, ha scritto che la squisita voce della Carta ricrea uno spazio che ci riporta dall'Abbazia di Montecassino al mistero dei Nuraghi». Il disco non vale ad allontanare o scolorire «le ombre di un'epoca sempre più inquieta» come vorrebbe la presentazione in copertina: ha piuttosto la portata di un'erudita curiosità e segna la conferma della duttilità di Maria Carta. Rimangono nel ricordo l'«Adeste fideles» e il «Dies Irae».

p. per.

Karajan, unico

BERLIOZ: «Sinfonia fantastica». Direttore H. von Karajan (DG).

Ancora una *Fantastica* che, per essere firmata da Karajan, è fantastica sul serio, suggestiva, affascinante, arcana nelle rievocazioni oniriche, ardente e febbrile nei racconti drammatici, preziosa e lucida nella ricerca di un superiore edonismo strumentale, delirante nella tipica frenesia ritmica berlioziana e nell'esaltazione di una dinamica quanto mai accesa e pulsante. Un'esecuzione che può anche non essere un «unicum» dal momento che direttori come Mehta, Prêtre, Abbado, tanto per citare i primi nomi che ci vengono subito in mente, affrontano con la medesima efficacia, la medesima eleganza, il medesimo sobbagliante tecnicismo orchestrale la sempre sorprendente partitura.

Ma è forse un tratto caratteristico di Karajan il saperne cogliere con eguale intensità emotiva gli sconvolgenti furori demoniaci come i commoventi aspetti malinconici e contemplativi. Può darsi che l'analogia fra l'inizio del terzo movimento (Scena campestre) e l'inizio del terzo atto del *Tristano* sia soltanto casuale; ma è pur sempre una rivelazione che si deve, fra molte altre, al personalissimo intuito del grande direttore austriaco.

r. gu.

DOVE ANDIAMO STASERA

Silvana Lombardo e Roberto Balocco festeggiano con Luciano Sangiorgi al Nuovo i dieci anni delle « Canson dla piòla » e il lancio del disco-libro pubblicato dalla Hibla editrice (domani, venerdì e sabato alle ore 21 e 15)

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prime visioni

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

AOSTA

ASTI

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

anteprima

Folco Quilici parla di "Fratello mare,,

(vald.) Nato 45 anni fa a Ferrara, il regista cinematografico e documentarista televisivo Folco Quilici è concittadino di Michelangelo Antonioni e Florestano Vancini e forma con essi una triade che onora il cinema italiano. Viaggiatore instancabile, esploratore terrestre e subacqueo coraggioso, Quilici ha percorso con la macchina da presa tutti i mari e tutti i continenti, ma la parte del mondo che lo ha soprattutto esaltato è l'Oceania, col fascino primitivo delle « isole felici » e l'incontaminata bellezza d'un mondo che purtroppo si va ora trasformando, deteriorato dal turismo e dal consumismo. Le meraviglie di quel « paradiso », che non è retorico definire « ultimo », sono fissate in un film nel quale scene e immagini registrate venti anni fa dalla cinepresa di Marco Scarpelli si inseriscono alternativamente in altre recentissime colte dagli obiettivi di Grassetti e Drugonetti.

Il titolo è « Fratello mare » in proiezione tra breve al Cinema Olimpia. Già autore di « Oceano » (1971), il regista conosce come pochi quel mondo dove cielo acqua e terra si confondono in un comune naturale abbraccio. Egli ha detto: « Il mio film vuole essere il racconto dell'Oceania quando per tutti gli uomini delle mille isole disseminate nel Pacifico il mare era ancora un amico. Di più: un fratello ».

Con il recupero dei brani inediti di materiale girato nel 1954, « Fratello mare » può offrire una testimonianza preziosa e un raffronto unico. In particolare ci sono scene che oggi è impossibile realizzare, come la pesca delle perle a 90 metri di profondità. Attualmente non esistono più pescatori che, senza autorespiratore, si spingono negli abissi del Grande Oceano [illegible] per staccare dal fondo le conchiglie perlifere. I pescatori di allora, sono oggi vecchi ingrigiti che narrano ai nipoti e ai turisti le loro remote imprese, ormai impossibili a realizzarsi perché anche le conchiglie sono scomparse. Alla vita dura dei nonni e dei padri i giovani « natives » contrappongono un'esistenza più facile che, senza rischi mortali, dà buoni guadagni (ma anche meno soddisfazioni): sono addetti al turismo, impiegati d'albergo, funzionari degli aeroporti della Panamericana, e via dicendo.

Di quel mondo millenario che sta cambiando (è la civiltà di cinquanta secoli gradualmente dissolta dal « modernismo ») « Fratello mare » coglie gli aspetti diversi — dice Quilici — « attraverso la testimonianza d'un anziano "native", che racconta la sua prima giovinezza, quando gli uomini, non ossessionati dal progresso, vivevano con il mare e nel mare, nell'immensità d'un universo solitario e immutabile ».

Alla proiezione del film sarà abbinato, per gli spettatori più giovani, un concorso. Essi dovranno inviare alla casa produttrice (« Shamsa », viale Vaticano 95, Roma) un breve testo nel quale sia indicata la scena che più li ha emozionati. L'autore del testo giudicato migliore dalla commissione esaminatrice sarà invitato a imbarcarsi, con Folco Quilici e suo figlio e altri ragazzi, per trascorrere una settimana di ricerca e di avventura in mare nell'estate 1976.

in prima

● **DUE UOMINI E UNA DOTE** di Mike Nichols (al Romano e Gioiello) — Una commedia americana che la moda retrospettiva colloca negli Anni Venti, quando un certo puritano decreto proibiva ai cittadini americani di « trasportare una donna da uno Stato all'altro dell'Unione per scopi immorali ». Si poteva, insomma, viaggiare solo con la legittima moglie. Nicky, cacciatore di dote che non ha ancora ottenuto il divorzio dalla consorte, « deve » fuggire con una ricca e nubile ereditiera, perciò escogita di fare sposare la ragazza da un amico che li accompagnerà poi nel viaggio e che farà da paravento. La curiosa situazione iniziale ha sviluppi anche più paradossali e risulta divertente nell'interpretazione grottesca di Warren Beatty e Jack Nicholson, affiancati da un'oca giuliva e donnesca impersonata da una buffa attrice nuova: Stockard Channing.

● **NON SI SCRIVE SUI MURI A MILANO** di Raffaele Maiello (all'Arco) — Fiorentino, quarantunenne, aiuto e allievo di Strehler per varie regie teatrali, Maiello esordisce sul « set » dopo un'esperienza televisiva. Il film odierno, sua opera prima cinematografica, è stato presentato a Taormina e Venezia. Esso narra la storia di cinque giovani disperatamente attenti a non lasciarsi emarginare in una città, Milano, che non lascia spiragli per l'inserimento di nessuno, specie se giovane. Accanto a Stefania Casini, si rivedrà Laura Duke Condominas nota per essere stata Ginevra in « Lancelot du lac » di Bresson.

Concerto di ieri

Languori e fasti d'un tempo

Fasti e languori dal Medioevo al Rinascimento, ieri al Conservatorio per l'U. M. con l'« Early Music Consort » diretto da David Munrow. Il programma, comprendente ben venotto tra brani vocali (un vero "tour de force" per l'eccellente contro tenore James Bowman) e strumentali più o meno concisi, non permette certamente analisi anche sbrigative di ogni sua parte; e dire che nelle musiche delle varie Corti ci sarebbe materiale per robusti trattati musico-logici!

Nella prima parte carrellata italiana rinascimentale, per la quale gradiremmo citare la clavicembalistica *Partita sopra la Romanesca* di Antonio Valente e il *Contrappunto II* di Vincenzo Galilei, di bella essenza dialogante; una sapiente scelta di "lieder" ha sottolineato la puntata alla corte di Massimiliano I d'Austria: tra gli autori emergeva Heinrich Isaac, con *Innsbruck ich muss dich lassen*, ma anche l'immancabile e giocoso Anonimo del dismante «Die vollen Brüdern»; vasto panorama della Corte di Ferdinando e Isabella di Spagna con la cupa allegria della *Danza alta* di Francisco de la Torre ed elaborati frammenti di Cabezon, Ortiz, Narvaez (la liutistica *Cancion del Emperador*) e Juan del Encina (uno "strambotto" ravvivato da prorompenti percussioni).

Nella seconda parte dapprima la Corte di Filippo il Buono di Borgogna: di scardita vivacità *Files a marier* del Binchois e mesto, ai limiti della prolissità, il mottetto *Lamentatio Sanctae Matris Constantinopolitanae* del grande Dufay. Per la Corte papale di Avignone due sorprendenti Anonimi: quello dai succosi ritmi di *Contre le temps* e l'altro della spettacolare «estampie», che esaspera i volteggi del flauto; infine un saggio dell'arte dei trovadori, dal "pieno" Medievo di Adam de la Halle alle meditazioni solitarie, sottolineate da una sorta di scacciapensieri, di Thibaut IV Re di Navarra; luccichio finale con un'altra «estampie» di Anonimo.

Ovazioni d'obbligo per il ferreo e smagliante Complesso inglese, e come sempre, interminabili richiami al fuori programma, abbondantemente soddisfatte.

F. V.

JUVENTUS e TORINO, due centravanti che non segnano

ANASTASI, per me c'è divieto di gol

Dice Pietro: Gioco per la squadra, in posizione che non è ideale per segnare

Anastasi grande in Nazionale, Anastasi più piccolo nella Juventus. Visto mercoledì a Roma nell'amichevole degli azzurri, «Pietruzzu» è parso incontenibile, ha segnato cinque gol ed ha raccolto l'ammirazione dei compagni al punto che uno di questi, Capello, ha detto: «Ho visto un Anastasi come ai bei tempi. Davvero grande». Nella sua squadra di club, invece, i gol li segna con il contagocce. E allora c'è chi dice che non è più lui, che è in crisi, che ha perso lo scatto dei giorni migliori, che ha smarrito la fantasia sotto porta.

Perché questa differenza? Qual è il vero Anastasi, quello in maglia azzurra o quello in maglia bianconera? Pietro nel rispondere parte cauto e dice:

«Non è occasionale la mia prestazione mercoledì scorso in maglia azzurra contro il [illegible] di Roma. Stavo bene fisicamente, ma sto bene fisicamente e psicologicamente anche quando gioco nella Juventus. La Nazionale dà entusiasmo a chi viene convocato, dà allegria, convinzione nei propri mezzi, però non cambia un giocatore che rimane quello che è».

Alla domanda: «Perché nella Juventus il suo rendimento è diverso?» si infervora e reagisce con uno dei suoi scatti migliori.

«Parliamoci chiaro — afferma perché si evitino gli equivoci che lui non gradisce mai. — Se si dice che Anastasi nella Juventus segna poco mi sta bene, ma se si dice che nella Juventus Anastasi segna poco perché è in crisi allora non mi sta bene e faccio presente quanto segue. Chi si aspetta da me molti gol, quest'anno, stia tranquillo, resterà deluso, si rassegni. In Nazionale gioco centravanti, nella Juventus svolgo un tipo di lavoro molto diverso, ormai sono quasi fisso all'ala sinistra e collaboro, all'occorrenza, con il centrocampo. Parto da una posizione più distante dalla porta avversaria, rispetto al passato, quindi è più difficile segnare. Io mi adatto a questo tipo di gioco, più utile alla Juventus. Sta bene alla Juventus e sta bene anche a me. Finché vinciamo, tutto è a posto, sono felice anch'io, ma se mi dite che sono in crisi, allora reagisco e i motivi li ho spiegati. Non sono in crisi, né fisicamente, né psicologicamente, sto bene, veramente bene, quindi non fatemi passare per quello che non sono».

«Lei non si sente un'ala?»

«Io posso giocare all'ala, ma non mi sento un'ala. E' differente il concetto».

«Lei dice che quest'anno segnerà pochi gol. Non avverte un po' di nostalgia per il passato?»

«Un attaccante vive per andare a rete, soprattutto uno come me. Mi spiace parlare in questi termini, mi spiace non provare ogni domenica la gioia del gol. Però la ragion di Stato è più importante di quella personale. Io accetto un certo sacrificio al servizio della squadra, perché a me interessa la Juventus e non più Anastasi, a patto che non mi si accusi, appunto, di essere in crisi. Non lo sono. Quando lo ero, negli anni scorsi, sono sempre stato il primo ad ammetterlo».

Concludiamo con un commento sulla prossima giornata di campionato. Anastasi dice: «Sulla carta dovremmo essere favoriti rispetto al Napoli che affronta il Milan e al Torino che va sul campo della Roma. Però sul campo molte cose possono cambiare e non dobbiamo sottovalutare il Cesena. Mi è rimasta impressa la Fiorentina che perde in casa contro la Sampdoria. Ideale per noi sarebbe affrontare il derby con tre punti di vantaggio sul Napoli. Perché Napoli e Torino oggi sono le nostre concorrenti. Il Torino sta prendendo la mentalità vincente anche fuori casa ed è un pregio che negli scorsi anni non aveva. Per questo è pericoloso».

Franco Costa

Fermato MORINI debutta SPINOSI

Spinosi rientra in campionato domenica con il Cesena

Per la partita con il Cesena, la Juventus è costretta a cambiare formazione. Francesco Morini è stato squalificato dal giudice sportivo e al suo posto entrerà Spinosi che farà così il suo esordio in campionato. Morini è stato squalificato «per comportamento irriguardoso nei confronti di un guardalinee, durante la gara» (per questa infrazione non è prevista l'espulsione immediata). Il rientro di Spinosi è atteso da tempo. Luciano in questo periodo si è mantenuto in forma e non dovrebbe far rimpiangere il pur valido uomo che sostituisce.

Sulla squadra a questo punto non dovrebbero più esserci dubbi. Rientrerà anche Cuccureddu, ristabilito da un recente infortunio. Gli lascerà il posto Tardelli e verrà ricomposta l'abituale coppia di terzini. Giocheranno quindi: Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Spinosi, Scirea; Causio, Gori, Anastasi, Capello, Bettega. In panchina Damiani e Tardelli.

Granata a Lucca diretti a Roma

Dopo aver lavorato sodo per tutta la mattinata al Filadelfia, nel primo pomeriggio di ieri il Torino è partito per Viareggio, dove oggi in giornata si sposterà a Lucca per incontrare in amichevole alle 14,30 la locale formazione che milita nel girone B del campionato di serie C.

Della comitiva non fanno parte i militari Pecci e Patrizio Sala, impegnati con la Nazionale militare e Gorin ancora bloccato dal recente infortunio. Gli altri godono ottima salute e oggi proveranno in vista dell'importante match che domenica li vedrà all'Olimpico opposti alla Roma di Liedholm. Problemi di formazione Radice non ne ha, quindi contro i giallorossi vedremo la stessa squadra protagonista contro il Napoli e cioè Castellini; Salvadori, Santin; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

Una trasferta, quella romana, che il Torino non può e non vuole assolutamente fallire. Un risultato positivo a Roma sarebbe la base indispensabile cui costruire, attraverso il derby e la partita col Milan, la scalata alle prime posizioni della classifica.

Roma inquieta aspettando il Toro

LIEDHOLM - PRATI AI FERRI CORTI

Anche a Bruges l'attaccante ha contestato il trainer

DAL NOSTRO INVIATO

Bruges, 27 novembre.

La Roma ha perduto con il minimo scarto di una rete la partita di Coppa con il Bruges. Nutre speranze per il ritorno ma non c'è tempo per tante riflessioni sulla trasferta belga. Il campionato ha le sue esigenze, specialmente quando l'ospite di domenica all'Olimpico si chiama Torino. Gli uomini di Radice capitano in un momento delicato per i giallorossi. A Bruges è scoppiato il «caso» Prati, che potrebbe avere ripercussioni immediate e negative nel clan romanista.

Il centravanti non ha «digerito» l'esclusione dalla squadra all'inizio del secondo tempo. C'è il rischio che la tregua fra Liedholm e il giocatore che sembrava ristabilita prima del derby con la Lazio si trasformi in un altro contrasto di vaste proporzioni. Per Prati la gara con il Burges aveva il significato di un rilancio dopo l'infortunio alla caviglia. Invece si è visto mettere da parte quando meno se lo aspettava.

«Prima di scendere in campo — ha dichiarato *Pierino* — l'allenatore non mi aveva minimamente accennato a una eventuale sostituzione. Quando nell'intervallo mi ha comunicato le sue decisioni, sono caduto dalle nuvole. Ci sono rimasto veramente male. La caviglia non mi dava alcun fastidio, non si cerchino tante storie. Non riesco proprio a capire il motivo dell'allontanamento».

Il centravanti non riusciva a nascondere la sua rabbia. Con il volto scuro, barba lunga, ha visto il secondo tempo da un angolo del campo sotto la pioggia, in silenzio, con gli occhi lucidi. Liedholm ha detto che giocherà sicuramente contro il Torino. «A questo punto non sono sicuro più di niente — *ha replicato con tono amaro il romanista* —. Significa che quanto affermai la scorsa settimana sul modulo della Roma che non facilita il mio tipo di gioco, ha lasciato una ruggine che non sospettavo».

Forse finirà per aggiustarsi tutto. Ma la mattinata, prima dell'incontro con il Bruges non era sfuggita una battuta di Liedholm che forse aveva già in mente di togliere Prati se non avesse seguito a puntino i suoi ordini. «Basta con le punte che si limitano ad aspettare i palloni che arrivano da quelli che faticano dietro — *aveva dichiarato il tecnico* —. Io voglio gente che torni, che lotti per conquistarsi il pallone».

Prati contro i belgi, al contrario di Petrini che ha lottato da solo, è rimasto spesso staticamente in avanti attendendo il passaggio dei compagni. Ha ragione pure lui. La Roma, contro una squadra che l'ha aggredita con un'offensiva pressante in uno stadio che sembrava una bolgia, ha dovuto pensare più a difendersi e di conseguenza sono mancati i rifornimenti per Prati che ha finito per pagare colpe non soltanto sue. A caldo, la polemica fra Liedholm e il giocatore ha rischiato di assumere il sapore di una clamorosa rottura. Si prevede che non mancheranno le discussioni nel ritiro di Grottaferrata dove la Roma si concentrerà sulla gara con i granata.

Nel frattempo si tirano anche le somme della partita di coppa. Peccenini ha un ginocchio in disordine, Santarini accusa un dolore alla coscia. Al momento non si sa se potranno essere disponibili per domenica.

Sul confronto con il Bruges c'è da dire che la Roma ha messo in mostra più che il gioco uno straordinario temperamento. Poche squadre sarebbero riuscite a contenere il passivo di un gol contro l'attuale capolista del campionato belga che possiede un attacco-mitraglia.

Tuttavia, si è avuta la conferma che il tallone d'Achille della squadra giallorossa è costituito dalla prima linea. La compagine fa gioco, a tratti anche piacevole, ma stenta a trovare la necessaria incisività. Con un Prati giù di morale, non sarà facile per Liedholm trovare la formula immediata contro un Toro che bussa alla porta.

Mario Bianchini

Prati, la polemica continua

GRAZIANI, un anno di crisi nerissima

Solo il gol - afferma - può ridarmi la fiducia perché atleticamente sono in forma

Facciamo il punto su Francesco Graziani. Dopo sei partite di campionato il Torino non ha ancora avuto a disposizione il vero Graziani, il secondo «gemello del gol», una delle taglienti lame della «forbice» granata.

L'interessato non si preoccupa troppo per la verità della brutta piega che ha fin qui preso la sua stagione. Molto pacatamente ammette: «Anche noi calciatori, come i vini, siamo soggetti ad annate buone ed a altre meno buone. Io a quanto pare sono incappato nell'annata storta, non posso negare che questo sia il periodo più difficile della mia carriera. Penso comunque che per noi punte, in particolare, sia tutta questione di gol. Sì, una volta realizzato il primo gol, le cose si mettono a posto».

— Ora il leader indiscusso della squadra è Pulici, cannoniere in campionato e titolare in Nazionale. L'ombra di «Pupi» può offuscarla.

Graziani non sta alla polemica: «Ne vorrei dieci di Pulici in squadra. Non provo nessuna invidia per lui, il suo gioco non mi ostacola affatto. Ogni domenica cerco di dargli invece la massima collaborazione possibile».

— Le ultime prove negative, anche in Nazionale, le sono costate il declassamento nella «Under 23».

«Non è un declassamento a mio parere, bensì un premio, se si considera la mia disastrosa partita nella Nazionale maggiore contro la Finlandia. Per me conta giocare, dove non importa. Meglio titolare con i giovani che riserva a vita nella "A"».

— La lotta per un posto ai Mondiali è aperta, ci sarà anche Graziani tra i convocati?

«Sono sicuro di sì. I gol che farò nel Torino, perché sia chiaro che ne farò ancora tanti, mi porteranno automaticamente a Buenos Aires».

— Il campionato torna con un ciclo terribile per il Torino: Roma, Juventus e Milan. Vi giocate tutta una stagione.

Graziani pare sicuro di sé: «Se non perdiamo domenica siamo a buon punto. Il derby non lo perdiamo di certo, quindi non solo rilanceremo noi stessi ma ne trarrà vantaggio tutto il campionato, anche se il cammino da compiere resta sempre molto lungo. Dico questo senza immodestia, ma si sa che il Torino scende in campo per il derby con una carica diversa, le nostre forze si raddoppiano, Pulici poi, al cospetto delle maglie bianconere si scatena e per noi è subito festa».

Il derby ormai vicino le offre una ghiotta occasione per tornare al gol. Pensi che soddisfazione piegare le mani di Zoff, portiere della Nazionale.

Il volto del giocatore si illumina per un attimo, con lo sguardo sembra inseguire un sogno: «Guardi, lo dico e lei lo scriva senza problemi: per un gol contro la Juventus rinuncerei senza problemi al premio partita. Ma vorrei realizzare un gol decisivo, per esempio, a un minuto dalla fine, con le squadre ancora sul risultato di 0-0, io entro in area, dribblo tutti compreso Zoff e... tocco il cielo col dito».

— Visto che siamo nel mondo dei sogni, anche se l'ipotesi non è campata in aria, che ne direbbe di uno spareggio Torino-Juventus per lo scudetto?

«Ipotesi irrealizzabile. Non dal punto di vista tecnico, perché sia noi che la Juventus abbiamo tutte le possibilità di giungere ad uno spareggio-scudetto, ma da quello pratico: pensa lei che ci sarebbe in Italia uno stadio in grado di ospitare tutti i tifosi che vorrebbero assistere alla sfida del secolo? Siamo coi piedi a terra, altrimenti come faccio questo benedetto gol?».

Fabio Vergnano

Biellese con Puia tutto o.k.

Sanremese e Savona sono sempre lì, in cima alla classifica, ma alle loro spalle la Biellese, anzi la nuova Biellese di Giorgio Puia, non molla e riesce a recuperare un punto ad una delle grandi, la Sanremese. Da quando l'ex granata è arrivato, in tutta fretta, alla direzione tecnica della squadra in sostituzione di Crivelli, licenziato, i bianconeri hanno cambiato registro e in cinque partite sono riusciti a strappare nove punti.

Ora l'atmosfera è più serena e Puia può lavorare in tutta tranquillità, ma non promette miracoli, anzi rifiuta con fermezza di rispondere a chi gli chiede se la Biellese, a tre punti dal tandem di testa, è rientrata in corsa per la promozione. «La squadra adesso c'è — dice —, domenica, contro la Cossatese, ha dimostrato carattere e personalità. E non mi si venga a dire che nella Biellese c'è solo Bercellino perché mi arrabbio. Certo, Silvino è un grosso goleador, un abile rifinitore, un grande trascinatore, insomma tutto quello che volete, ma è anche il complesso che gli permette di fare belle figure».

Il mister, come si vede, esalta il collettivo ma pensa anche a rinforzarlo con qualche altro innesto. Il problema è solo quello di strecciare gli acquisti, quello finanziario [illegible] preoccupa. «Sto [illegible] un paio di elementi, un [illegible] e un attaccante — aggiunge Puia, ora a mezzo servizio fra il calcio e il suo lavoro di assicuratore —. In un campionato stressante come quello della D, ci farebbero comodo».

Bruno Mazzia, partito dopo un paio di gare per una incomprensione con Crivelli, è ora uno dei punti di forza della Pro Vercelli. Con lui in squadra, forse la Biellese sarebbe più vicina alle due grandi figuri.

p. gal.

SPORT

Nei manifesti dei "tricolori,, spicca la silhouette di Besson

Il simbolo "radiato,,

campionati italiani assoluti di sci 1976
26-29 febbraio
prove alpine m. a partecipazione straniera

(r. ch.) Molto belli i poster preparati per i campionati italiani di sci. Realizzati dal designer Ballaré, su una fotografia di Cioccia, ce ne sono di due tipi. Uno con una grande immagine di uno sciatore che « attacca » su una porta di slalom, l'altro con la stessa foto riprodotta sei volte in colori diversi, come si trattasse di una pellicola per il cinema. La tecnica usata è quella della « solarizzazione », dove il soggetto appare come in negativo con un effetto notevole.

I manifesti che sono contrassegnati dal simbolo ufficiale della Fisi, cioè della Federazione Italiana dello Sci, a nostro avviso andranno a ruba ed arriveranno persino ad avere un valore per i collezionisti, sei generale, con le dovute proporzioni, dei famosi francobolli denominati « Gronchi rosa ».

Lo sciatore preso per modello, riprodotto nella fotografia è infatti indiscutibilmente Giuliano Besson, il campione di Sauze, radiato dalla Fisi pochi giorni fa. [illegible] ha colpa in questa scelta, tanto meno gli organizzatori che avevano scelto la fotografia da [illegible], senza poter immaginare quanto sarebbe successo.

Il caso ha voluto che sia proprio la plastica azione di Giuliano Besson (che fra l'altro è un discesista) fra i prescelti a simboleggiare i campionati. Un « simbolo » che la Fisi con la radiazione aveva voluto cancellare dai propri ranghi, e che si ritrova invece fra i piedi, ancora una volta in maniera provocante.

Milan - Successo in Coppa ma le grane continuano

RIVERA in dribbling fra i debiti

Il finanziere Ambrosio rivuole i soldi che gli ha prestato (800 milioni)

DALL'INVIATO

Milano, 27 novembre.

Ieri sera il Milan ha segnato 4 gol ed ha incassato 50.671.000 lire. Quattro gol di vantaggio consentiranno alla squadra rossonera di affrontare il secondo incontro di Coppa in Russia senza grossi affanni: 50 milioni non risolvono i problemi economici di Gianni Rivera, stretto alle corde da pressanti scadenze. Franco Ambrosio, ha ammesso di avere aiutato il giocatore ad impadronirsi della maggioranza del pacchetto azionario del Milan, ha respinto le accuse di ricatto, però ha affermato: « Io, di professione, faccio il finanziere, non mi dedico ad opere assistenziali o di carità. Ammettiamo, per ipotesi, che abbia finanziato la scalata di Rivera al Milan; ad un certo punto vorrei essere tutelato e garantito della cifra prestata ».

Ambrosio gioca sulle ipotesi, ma chiede garanzie da parte di persone che possiedono un patrimonio, e patrimonio Rivera non ne ha. « L'amicizia è bella — *ha detto ancora* — che cosa farei io, però, se Rivera finisse, facciamo gli scongiuri, sotto una macchina? ».

In un comunicato diffuso poco prima della partita contro l'evanescente Spartak di Mosca, il Milan ha smentito le voci di nuove difficoltà per il « governo Rivera », e si è riservato « opportune azioni per qualsiasi conseguenza a tutti i livelli determinata dalla campagna giornalistica ».

Gianni Rivera ha attribuito alla stampa, senza perifrasi, la responsabilità dell'insuccesso economico della partita di ieri sera: « Se alla vigilia si fosse parlato di calcio anziché di sciocchezze *(nota: l'espressione è stata assai più cruda)*, la polemica Rocco-Benetti e la presunte illazioni su Rivera ricattato, la gente sarebbe accorsa a San Siro e si sarebbe divertita ».

In altri tempi il pubblico milanese avrebbe certamente risposto con maggiore entusiasmo e partecipazione al richiamo di una partita di coppa, ma la girandola di voci, illazioni e supposizioni attorno ai problemi finanziari di Rivera non bastano a giustificare i vuoti che si sono aperti sulle gradinate dello stadio. Altri fatti hanno certamente influito: la temperatura gelida (qualche ora più tardi è caduta la neve), lo choc che la città ha riportato alla notizia della Innocenti messa in liquidazione.

Il volto di Gianni Rivera è lo specchio di preoccupazioni e di ansie. Ha lo sguardo duro, tagliente, di un giovane sul quale d'improvviso si sia abbattuto il peso di una famiglia tormentata dalle difficoltà e di colpo sia diventato uomo. Anche Rocco è preoccupato, e lo ammette. Non dice esplicitamente: « Povero Gianni, s'è cacciato in una selva di guai e non so come ne uscirà », *ma le mezze frasi, le smorfie, i lunghi silenzi che non fanno parte del carattere del paron, mettono a nudo il suo attuale stato d'animo. Quando gli facciamo osservare che un giocatore non può avere in campo la mente lucida, i muscoli saldi e i riflessi scattanti se oppresso da tanti gravi pensieri, Rocco annuisce, esclama a mezza voce:* « E' vero ».

Quante probabilità ha Rivera ora di uscire dal ginepraio d'impegni e di scadenze, immediate e a più lungo termine? Ieri, con procedura d'urgenza è stato convocato per sabato il consiglio di amministrazione della società, e l'ordine del giorno non è stato reso noto. Alcuni consiglieri, indignati e sorpresi, hanno anticipato che ci sarà battaglia. Pretendono di conoscere l'identità del misterioso finanziatore, che ormai però ha un volto ben definito ed è quello di Franco Ambrosio, desiderano conoscere la reale situazione economica del proprietario del pacchetto di maggioranza.

Con arguzia di discutibile gusto un giornale milanese così titola stamane la vittoria della squadra rossonera: « Il Milan mette in banca 4 gol ». *La situazione di Rivera nei confronti delle banche e del suo finanziatore è pesante. Il giocatore ha impegnato la sua firma per un finanziamento di circa un miliardo e 180 milioni ad un interesse che dovrebbe aggirarsi sull'11 per cento, il debito con Ambrosio sarebbe di 800 milioni. Rivera sarebbe costretto a pagare ogni mese 10 milioni d'interesse e il Milan gli costa già 5 milioni al giorno. Ambrosio ha affermato che a lui la presidenza del Milan non interessa: chiede solo garanzie, non è però improbabile che pretenda da Rivera la restituzione del denaro prestato.*

In tribuna d'onore, a San Siro, si è rivisto ieri sera Albino Buticchi. Al suo fianco c'era Italo Allodi. E' immediatamente circolata una battuta: « A Natale Buticchi consegnerà i panettoni del Milan ». *E se a salvare Gianni fosse proprio l'ex presidente cacciato dai giocatori appena due mesi fa? A questo punto, in questa lunga e dibattuta vicenda tutte le soluzioni sono possibili come in un romanzo giallo. Anzi è proprio probabile che sia l'uomo d'affari spezzino a offrire l'aiuto finanziario che Rivera sta cercando, forse in cambio della presidenza e non soltanto onoraria come alcuno suppone.*

Fulvio Cinti

Quando Benetti era l'ombra di Rivera

Nella riserva di Limone lo show azzurro dello sci

Sono già al lavoro gli organizzatori dei campionati italiani di fine febbraio

DALL'INVIATO

Limone, 27 novembre.

Siamo nel « regno » dei Dalmasso. Giorgio, discesista, Stefano allenatore nazionale. Dal primo i tifosi dello sci cuneesi si aspettano una bella impresa nella « libera », dal secondo tutti si attendono delle piste perfette, dopo averlo incaricato della preparazione tecnica dei tracciati. Entrambi, comunque, saranno fra i protagonisti dei campionati italiani maschili assoluti che Limone organizzerà ed ospiterà nell'ultima settimana di febbraio, dal 26 al 29 del mese. Lo sci ad altissimo livello (come se non bastassero gli azzurri, i campionati saranno open, cioè aperti alla partecipazione straniera secondo le ultime consuetudini) arriva dunque per tempo nella stazione sciistica piemontese che da anni ha capito l'importanza assunta dallo sport quale « veicolo » pubblicitario e si è battuta per avere i campionati.

Naturalmente lo sforzo economico e tecnico non è da poco. I campionati nazionali secondo un primo bilancio di previsione dovrebbero costare una quarantina di milioni. « E' una cifra notevole — *ci dice il vicesindaco Silvio Martino, che fa parte del comitato organizzatore* — ma cercheremo di chiudere i conti positivamente. Il Comune ha stanziato quasi metà della somma necessaria, mentre siamo in contatto con alcune società che potrebbero dare un "patrocinio" consistente alla manifestazione. Per il resto non ci sono particolari problemi: soltanto la pista della discesa libera dovrà essere parzialmente riveduta. Dovremo probabilmente abbattere alcuni alberi per ragioni di sicurezza. Il tracciato è stato controllato dalla Fisi ed è stato ritenuto valido. Confidiamo anche nel periodo giusto in una settimana di bel tempo. Secondo le statistiche negli ultimi dieci anni ha nevicato soltanto due volte nell'ultima settimana di febbraio, fra l'altro con precipitazioni di scarsa entità ».

I campionati hanno responsabilizzato tutti gli operatori economici di Limone. Alberghi, locali, impianti di risalita hanno fatto per l'occasione la loro toilette. Tutti si sentono coinvolti e questo è già un risultato positivo. Limone può presentarsi ora come la « riserva bianca » (una denominazione che calza a pennello per un centro ancora in espansione). Novanta chilometri di piste ripartite su tre vallate, 30 impianti con una portata oraria complessiva di 17.000 persone. Ottima pure la ricettività: gli esercizi, fra alberghi, pensioni e locande sono 33, per complessivi 1154 posti letto, mentre nei vari condomini possono essere ospitati sino a 25.000 turisti.

L'area sciabile, con i suoi quattro « blocchi » è riunita per tre quarti e i vari tracciati con le piste che serviranno ai campionati sono allacciati fra di loro. La pista « Olimpica » dove sarà disputata la discesa libera (il terreno ideale per Giorgio Dalmasso che è nato fra queste montagne. Per chi non lo ricordasse questo è quel « ragazzino » che lo scorso anno nella discesa di Coppa del Mondo a St-Moritz sorprese tutti realizzando uno dei migliori tempi intermedi, cadendo però rovinosamente nel finale) parte dal Monte Alpetta, a quota 2062 ed arriva a Tetti Bric a 1170 con una vertiginosa picchiata di 3 chilometri e 400 metri. La slalom gigante è posto nella stessa zona, ma si ferma a piano Laghetti a 1700 metri; mentre lo slalom speciale, posto quasi in uno « stadio » naturale si trova a Quota 1400, su un percorso dalla pendenza più che discreta.

Qualcuno ha già detto che i campionati italiani saranno l'immediata rivincita dei Giochi Olimpici cui seguono a poca distanza ed un prologo al finale della Coppa del Mondo che riprende subito dopo. Noi siamo convinti che non sarà necessario ricorrere a simili « trucchi » psicologici per valorizzare le gare. Basterà la presenza di tutti gli « assi » azzurri, da Gros a Thoeni, da De Chiesa a Plank per garantire lo spettacolo. Forse il vero motivo conduttore della manifestazione lo si troverà alla « base » in quei ragazzini, nei giovani delle squadre B e C, che verranno messi in un confronto diretto con i loro più quotati compagni.

Cristiano Chiavegato

Giorgio Dalmasso potrà gareggiare in casa per il titolo

Lisbona dopo l'insurrezione

Soares accusa il pc del golpe

Lisbona, 27 novembre.

La rivolta armata in Portogallo è finita. Ieri nel pomeriggio le truppe fedeli al governo hanno domato l'insurrezione dei «paracadutisti rossi»: si è sparato nella capitale ed a Oporto, i morti sono stati quattro (tre a Lisbona, uno ad Oporto), i feriti sono numerosissimi. Stamane la situazione sta sotto controllo dei governativi, la capitale portoghese ancora stamattina pare in stato d'assedio: banche e negozi chiusi, nessun giornale, coprifuoco nelle ore notturne.

Commentando gli avvenimenti in un discorso diffuso ieri a tarda sera dalla radio e dalla televisione, il presidente Costa Gomes ha dichiarato: «Il Paese ha vissuto un'avventura drammatica le cui origini non sono ancora perfettamente accertate. Quello che è drammatico è che gli stessi organizzazioni o persone che per raggiungere i loro scopi non esitano a lanciare il popolo contro il popolo, militari contro militari. La politica di verità che noi seguiamo non ci ha ancora permesso di fare accuse concrete per quanto riguarda l'identità di coloro che hanno l'enorme responsabilità di questo deplorevole tentativo di interrompere un processo politico alla volontà del popolo».

Il segretario del partito socialista portoghese Mario Soares, invece, non ha dubbi, è il partito comunista portoghese il principale responsabile della situazione politica attuale in Portogallo. Lo ha affermato nel corso di una conferenza stampa nella sede distrettuale del partito a Oporto, dove si è poi svolto un comizio per «festeggiare la vittoria sui paracadutisti», «che hanno esposto il Paese ad un separatismo Nord-Sud del genere di quello che tentano di fomentare nelle Azzorre».

Soares ha accusato gli organi d'informazione di Lisbona della preparazione, giorno per giorno, per mezzo di un notiziario tendenzioso, del clima per il «golpe», «golpe» che, ha aggiunto, se è fallito, è perché non è riuscito lo sciopero nella cintura industriale di Lisbona tentato due giorni fa dal pc.

Il leader socialista ha accusato il generale Otelo Saraiva de Carvalho e l'ammiraglio Antonio Rosa Coutinho di connivenza o d'incitamento al «golpe». Secondo lui, infatti, senza le dichiarazioni di Otelo Saraiva de Carvalho, i paracadutisti non si sarebbero sentiti sicuri di sé.

Dopo il sì (con riserve) della Fiat

Anche l'Alfa sollecitata a soccorrere l'Innocenti

Colloquio fra il ministro Donat-Cattin e il presidente della casa automobilistica di Arese - La proposta dei sindacati prevede un intervento di capitale pubblico e privato

Milano, 27 novembre.

Proseguono, febbrili, le trattative per salvare la Leyland-Innocenti. Oggi il presidente dell'Alfa Romeo, Gaetano Cortesi, si incontra a Roma con Donat-Cattin. Il ministro vuole sapere se i dirigenti della casa automobilistica di Arese sono disposti a prendere in considerazione la proposta dei sindacati. In sostanza: costituire una società a capitale pubblico e privato che operi nel settore del trasporto e della carpenteria leggera. L'amministratore delegato della Fiat, Umberto Agnelli, ieri ha detto di essere «disponibile, senza impegni», a «prendere in considerazione» il progetto della Federazione lavoratori metalmeccanici. Sembra invece che Cortesi abbia ancora dubbi e perplessità.

Nel tardo pomeriggio il ministro del Lavoro, Toros, convocherà i segretari della Flm per comunicare l'esito del sondaggio compiuto presso l'Alfa. Si sono intanto appresi alcuni dettagli della ipotesi Flm.

La soluzione mista Fiat-Alfa Romeo contemplerebbe un accordo con la British Leyland inglese, nella prima fase di ristrutturazione (si calcola che, per riconvertire gli impianti dello stabilimento di Lambrate, presso Milano, siano necessari dal 18 al 24 mesi). Nella fabbrica si continuerebbe a montare «Mini», grazie ad un contratto di assemblaggio con le due aziende automobilistiche italiane, in attesa di passare alla produzione di pulmini promiscui (trasporto merci-persone) e di carpenteria metallica.

Sembra che negli ambienti Fiat e Alfa si siano invece progetti diversi per l'utilizzazione degli impianti Innocenti. Si starebbe delineando una specie di intesa per produrre a Lambrate le «Alfa Sud coupé» e le «Alfa Sud familiari». La Fiat favorirebbe il completamento della gamma produttiva Alfa. «In corso Marconi pensano sia meglio avere a che fare con un'azienda in buona salute, che non sia costretta a vendere a qualunque costo per turare le falle di bilancio, creando così seri problemi sul piano della concorrenza», si fa notare negli ambienti sindacali.

Ma si aggiunge subito: «La Flm guarda con notevoli riserve a questa ipotesi. Il sindacato è favorevole al potenziamento dell'Alfa. Nelle aree meridionali, però. Non a Milano».

Mentre a Roma si sta cercando di uscire al più presto da una situazione che sta divenendo drammatica, a Lambrate continua il «presidio» degli impianti, cominciato alle 15 di ieri non appena è giunto il secco comunicato (36 righe) in cui si annunciava la messa in liquidazione della società.

I lavoratori della Innocenti hanno sorvegliato tutta la notte le sette portinerie, per impedire che macchinari ed altre attrezzature fossero portati via dalla fabbrica. Stamane alle 8 si sono presentati ai cancelli anche folti gruppi di operai che erano stati posti in Cassa integrazione nei giorni scorsi. Alle 9 è stata organizzata un'assemblea nei reparti, assieme ai delegati che stanno seguendo le fasi della trattativa romana.

A Milano c'è molta amarezza e preoccupazione. Bisogna risalire al 1960 per trovare un caso analogo all'Innocenti (sia pure di proporzioni più ridotte): quando i dipendenti della «Breda ferroviaria» e di Sesto San Giovanni furono costretti a occupare lo stabilimento che stava per essere smobilitato.

Ieri sera, si sono riuniti i consigli comunale e provinciale. Stamane la Regione ha indetto un incontro al quale hanno preso parte anche lavoratori dell'Innocenti. Gli ultimi dodici mesi sono stati disastrosi per l'occupazione nell'area milanese. Quarantatré fabbriche hanno chiuso i battenti (2742 licenziati); altre 99 hanno fatto ricorso a «tagli» di personale (1347 persone sono rimaste senza lavoro); 31 aziende, con oltre 9 mila dipendenti complessivamente, sono in gravi difficoltà; le riduzioni di orario hanno colpito quasi 90 mila operai in varia misura.

Quattromilacinquecento licenziati alla Innocenti, in questo momento, sarebbero un colpo durissimo per l'economia della zona. Rimarrebbero inattive anche migliaia di persone, occupate in una ventina di aziende che appoggiano la produzione del complesso di Lambrate.

Roberto Bellato

Nasce un nuovo settimanale

Il titolo è "Tu,,

Milano, 27 novembre.

Dal 3 dicembre sarà in vendita nelle edicole un nuovo settimanale per la donna: «Tu», diretto da Carlo Bramardo. Costerà 300 lire. Si tratta di una iniziativa della Fratelli Fabbri Editori che celebra, con il lancio di questa rivista, i trent'anni di attività. «Con "Tu" — ha detto l'amministratore delegato Jorio — entriamo nel settore dei periodici. Vogliamo offrire un settimanale pratico per la donna. "Tu" che si propone di seguire ed aiutare le lettrici in tutti i problemi di casa, lavoro e famiglia che devono affrontare ogni giorno».

La società, una delle maggiori in Italia nel settore editoriale, dà lavoro a 1800 dipendenti. Il fatturato annuo è di circa 80 miliardi.

Juan Carlos re di Spagna

L'opposizione dice ha tradito il Paese

Madrid, 27 novembre.

Juan Carlos I di Spagna oggi diventa il re del suo Paese. Sabato scorso, qualche ora prima dei funerali di Franco, aveva giurato davanti al consiglio di reggenza del regno: oggi con solenne Te Deum si conclude pubblicamente la cerimonia dell'investitura. Ma quello che per la Spagna doveva essere un giorno di festa, l'auspicato ritorno a quelle libertà che il regime del Caudillo aveva soffocato per più di 36 anni, si inizia in tutt'altra atmosfera.

L'indulto promulgato l'altra notte e approvato poi dal Consiglio dei ministri, ha provocato immediate reazioni negative da parte dell'opposizione: si sostiene che «il re ha ingannato il Paese», che «il provvedimento favorisce soltanto i delinquenti comuni, mentre la repressione ideologica continua come prima», che, infine, «l'indulto beffa aiuta i gruppi di estrema destra».

I parenti dei 1520 prigionieri politici (che contavano in una pronta liberazione e che invece resteranno in carcere ancora per qualche tempo), denunciano con toni estremamente pesanti la continuità tra dittatura e monarchia. «Nel testo del decreto — si legge in un comunicato diramato clandestinamente — Juan Carlos dice di riaffermare i propositi di convivenza pacifica tra gli spagnoli, ma subito dopo chiarisce che l'indulto è un omaggio a Franco quale artefice dello sviluppo nella pace. Era stato detto che ci sarebbe stato un indulto generale a conferma di una nuova realtà: troviamo invece più restrizioni che negli stessi indulti del dittatore morto. A questo punto sappiamo che non c'è più nulla da aspettarsi dal regime: conquisteremo noi, scendendo in piazza ed assediando le carceri, la libertà dei prigionieri politici».

In questo clima, s'è inserito stamane un incidente che dimostra la profonda tensione esistente in Spagna. Diversi giornalisti francesi sono stati colpiti con gli sfollagente subito dopo l'arrivo del presidente francese Giscard d'Estaing all'aeroporto di Madrid. Uno dei giornalisti è stato fermato dalla polizia.

L'arrivo di Giscard d'Estaing ha provocato, per la scarsezza dei servizi d'ordine, un affollamento all'uscita dal salone d'onore dove era in attesa un gruppo di giornalisti spagnoli e stranieri, soprattutto francesi. Nella ressa, subito dopo il passaggio di Juan Carlos (che aveva accolto Giscard) e del Presidente francese, una porta a vetri è andata in frantumi. Una ventina di agenti in borghese sono intervenuti brutalmente contro i giornalisti. Jacques Segup, redattore della televisione francese (Antenne 2) è stato fermato, percosso e trascinato al commissariato dell'aeroporto dopo che gli erano stati sequestrati i documenti.

Gli altri giornalisti francesi sono stati in seguito espulsi dall'aeroporto con la forza. Sono intervenuti altri agenti muniti di sfollagente che hanno colpito violentemente cinque giornalisti e hanno ordinato al gruppo di uscire entro cinque minuti. (Ansa)

Stoccolma: come Paul Getty

Spediscono un dito della giovane rapita

Stoccolma, 27 novembre.

Per la prima volta nella storia criminale svedese si è avuto nel Paese un rapimento a scopo di estorsione. Alcuni giorni fa è scomparsa un'infermiera di 27 anni che lavora in un ospedale della costa occidentale. Ieri sera i genitori hanno ricevuto per espresso un pacchetto contenente un dito della mano sinistra della figlia, i suoi documenti d'identità e la richiesta di 235 mila corone (pari a circa 35 milioni di lire) secondo modalità che verranno precisate per telefono. In caso contrario, l'infermiera verrà uccisa.

I genitori della ragazza sono benestanti ma decisamente non ricchi. Hanno una fattoria presso Hallsberg. Si sono subito messi in contatto con la polizia. Tutti i reparti della Criminalpol svedese sono stati immediatamente posti in allarme ed il capo della polizia in persona ha dato ordine di trovare i rapitori ad ogni costo. «E' un fenomeno da stroncare all'inizio — ha detto fra l'altro —, il nostro Paese non può e non vuole diventare una terra di rapimenti com'è l'Italia».

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: una perturbazione che si estende dall'arco alpino occidentale all'entroterra algerino si muove verso est-sud-est interessando più direttamente le regioni centro-settentrionali della penisola e le isole maggiori.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali coperto con precipitazioni anche persistenti ed a prevalente carattere nevoso nella pianura padana e sui rilievi; possibilità di temporali sulla Liguria.

Temperatura: stazionaria al nord, in aumento altrove.

In Italia e all'Estero

Alghero	6	15	Milano	1	4
Ancona	3	11	Napoli	1	16
Bari	3	12	Palermo	9	15
Bologna	— 3	2	Perugia	— 2	6
Bolzano	— 9	6	Pescara	— 5	7
Cagliari	12	14	Pisa	— 1	7
Campobasso	— 2	5	Potenza	— 2	5
Catania	2	17	Reggio Calabria	6	14
Catanzaro	4	9	Roma	2	8
Firenze	— 5	3	S. Maria di L.	7	11
Genova	7	11	Trieste	2	7
L'Aquila	— 6	5	Venezia	— 2	5
Messina	9	14	Verona	— 6	1

Amsterdam	6	10
Atene	5	15
Belgrado	— 8	0
Berlino	— 6	1
Bruxelles	1	6
Buenos Aires	15	33
Francoforte	— 5	— 1
Ginevra	— 3	6
Helsinki	0	4
Lisbona	9	16
Londra	7	12
Madrid	5	7
Miami	11	21
Montreal	— 6	— 2
Mosca	— 13	— 9
Nuova York	3	8
Parigi	5	8
Rio de Janeiro	22	32
Stoccolma	0	2
Tokio	7	16

L'intervista di Agnelli all'Espresso

Conferma dalla Borsa che la Fiat va meglio

Italsider. Silenzio. Montedison. Silenzio. Viscosa. Silenzio. Fiat: qualche secondo di brusio, poi incomincia la gara fra gli agenti di cambio a superarsi con le grida. Così, ieri mattina, alla Borsa di Torino, dove il titolo ha chiuso a 1268 lire contro le 1215 di lunedì. A Milano l'ultima contrattazione è avvenuta sulle 1270 lire contro 1234.

La scena si ripete ormai da qualche settimana, su tutti i mercati italiani. A molti pare un fenomeno incredibile. Le Fiat erano a circa 3300 lire prima della crisi energetica, poi è venuto il caro-petrolio con le domeniche a piedi e le altre limitazioni, e il titolo ha perso quota a mano a mano che saliva lo stock di auto invendute. Finché a toccare la punta minima di 900 lire.

Ora ha ripreso il cammino inverso. Che cosa è successo? Siamo tornati all'era dell'automobile? E' bastato l'ultimo accordo con i sindacati (impegno a mantenere i livelli occupazionali e ad assumere 2500 persone nel '76) a far passare la paura della crisi? E' bastato che Giovanni Agnelli dichiarasse ad un settimanale «*gli ordini sono in aumento*» perché ieri le Fiat facessero un salto di 53 lire alla Borsa di Torino?

Secondo Mario Falletti, presidente degli agenti di cambio torinesi, i motivi vanno cercati non solo nella Fiat, ma anche nelle altre società che compongono il listino della Borsa. Cioè, in sintesi, nonostante la crisi abbia colpito soprattutto l'automobile, la Fiat è ancora quanto di meglio il mercato italiano offra al risparmiatore.

Chiarezza

Spiega Falletti: «*Guardi cosa è successo alla Montedison, quel rimescolio, quel continuo gioco di potere a danno degli azionisti. Guardi l'Immobiliare, nella quale è comparso un personaggio come Sindona. Guardi tutti gli altri titoli del listino che sono stati soggetti a manovre non chiare, nebulose. Qui è la vera ragione della ripresa delle Fiat: la società è un esempio di chiarezza. Il titolo è crollato, certo, ma per cause esterne, perché c'era la crisi, perché le vendite calavano: non per giochi di potere*».

Una fiducia di fondo dei risparmiatori nella società, va bene. Ma questo non li ha trattenuti dal vendere appena hanno sentito avvicinarsi la tempesta. Perché proprio adesso invece ricomprano?

Bel tempo

«*Chi investe in Borsa legge i giornali e vede che da mesi la Fiat parla di scorporo delle diverse unità produttive (cioè una Fiat auto, una Fiat veicoli industriali, una Fiat macchine agricole, indipendenti fra loro). Vede cioè che lo staff dirigenziale sta facendo qualcosa per reagire alla crisi. Anche questo dà fiducia. E sempre dai giornali il risparmiatore viene a sapere che le cose all'estero vanno un po' meglio, anche per le automobili, e pensa che, prima o poi, il bel tempo tornerà anche qui*».

Anzi, leggendo i giornali si direbbe che il bel tempo è già tornato. Oggi esce in edicola l'*Espresso* con un'intervista di Giovanni Agnelli, anticipata già ieri dai quotidiani. L'avvocato dice innanzitutto che le cose «*a casa sua*» vanno meglio: la domanda di auto è aumentata del 100 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «*Il mercato è innegabilmente in ripresa*».

Dunque ci siamo. Questa volta stiamo veramente uscendo dal tunnel?

«*Non si può leggere nelle interviste solo le parti che piacciono*». Ecco la doccia fredda di Sandro Doglio, responsabile dei servizi informazioni Fiat, il quale fa notare che Agnelli ha sì parlato di «*sintomi di miglioramento*», ma ha anche detto che rimangono i gravissimi interrogativi di sempre. Inoltre la ripresa riguarda soltanto il settore auto e soprattutto il mercato estero.

«*Negli altri paesi d'Europa la ripresa è nell'aria* — continua Doglio — *ma l'Italia resta un'incognita. Anche da noi c'è stato un aumento degli ordini, d'accordo. Ma che cosa significa? Che la gente è ritornata all'automobile? O solo che non poteva più rinviare la sostituzione della vecchia macchina?*».

In Italia, cioè, con un parco circolante di 14 milioni di auto, anche con un tasso di crescita uguale a zero, continua ad esistere un mercato di sostituzione di 1.400.000 vetture l'anno. Nel 1975, anno in cui il tasso di crescita è stato inferiore a zero, se ne sono vendute 1.220.000. E' questo il significato della domanda di Doglio: gli italiani considerano l'auto un bene inevitabile, o l'aumento di ordini significa che sono stati ripresi dalla vecchia passione per il mezzo privato? E' un dubbio. Alla Fiat rispondono solo: «*Andiamo cauti*».

Ma i dati di fatto parlano chiaro: la domanda è aumentata, la «127» detiene il record delle vendite in Europa, tutte le cilindrate medio-basse «tirano», gli stock sono ridotti ai livelli normali di 180-200 mila unità, le azioni in Borsa salgono, si è parlato persino di un acconto sul dividendo...

E l'Italia?

«*Alt. Questo lo smentisco: l'acconto sul dividendo non ci sarà. Il miglioramento che ha annunciato Agnelli è delle ultime settimane, e non può certo compensare 10 mesi negativi. Anzi: è una mia impressione personale, ma non so nemmeno se il bilancio potrà chiudere in pareggio come lo scorso anno. I dati di fatto: d'accordo ci sono e indicano ripresa. Ma non basta che si muova il settore auto della Fiat, bisogna vedere che cosa succede in tutto il resto del Paese. Se da un lato ci sono segni confortanti, dall'altro ci sono sempre 10 mila piccole-medie aziende in crisi*».

Come dire che le Fiat per ora deve accontentarsi della ripresa nei mercati stranieri. In Italia la sta ancora aspettando. Ma i risparmiatori sono sicuri: arriverà. E il titolo sale.

Gianni Gambarotta

Oggi il testo alle commissioni Giustizia e Sanità

Il compromesso (dc-pci) sull'aborto Come primo risultato un putiferio

Roma, 27 novembre.

E' un «*aborto di ipocrisia*», gridano le femministe; «*Mi dimetto da deputato per protesta*», dichiara l'on. Fortuna socialista e la segreteria del suo partito, stavolta, gli dà ora ragione. Socialdemocratici, repubblicani e liberali insorgono anch'essi. Tutto questo pandemonio sta nascendo per il progetto di legge che dovrebbe regolare l'aborto in Italia.

Su iniziativa del partito radicale sono state raccolte, come è noto, le firme necessarie al referendum per abrogare le attuali leggi del codice fascista che considerano l'aborto come reato. Ma un secondo referendum, dopo quello per il divorzio, a molti politici non piace. Soprattutto ai democristiani e ai comunisti. Per questo i partiti si sono messi al lavoro per preparare in gran fretta una legge sull'aborto che raccogliesse le proposte di ognuno rendendo quindi inutile il referendum.

Questo progetto di legge deve essere esaminato oggi per la prima volta dalle commissioni giustizia e sanità della Camera. Ma gli si prepara una vita difficile.

Frutto di compromesso tra i partiti, il progetto non concede alla donna di decidere liberamente se abortire o no. L'aborto rimane un reato e il permesso di abortire lo può dare solo il medico, in base ad una complessa procedura.

«*E' necessario che un'ondata di rivolta repubblicana e libertaria si alzi immediatamente e spazzi via questo ultimo, pericoloso e degradante tentativo di violenza del regime*» proclama Fortuna. Il suo attacco è diretto contro l'alleanza di fatto che si è stabilita tra democristiani e comunisti per risolvere il problema dell'aborto, in modo da evitare il referendum.

Le dimissioni da deputato (caso senza precedenti) di Fortuna hanno però scosso il «fronte laico». «*La decisione di interrompere la maternità deve spettare alla donna e non al medico*» dice il direttivo del gruppo socialdemocratico alla Camera. Singoli deputati liberali e repubblicani dicono di essere d'accordo. Così il testo appena uscito dalla «commissione ristretta dei 19» mentre passa all'esame delle commissioni parlamentari è di nuovo rimesso in discussione.

I comunisti si mostrano distaccati e affermano che accetteranno anche emendamenti, purché concordati con tutti i partiti, cioè, soprattutto con la dc.

Ora non si capisce assolutamente come questa legge possa andare a finire. Intanto i radicali e le femministe si stanno dando da fare per mobilitare l'opinione pubblica. Domenica prossima è in programma una grande manifestazione a Roma. Il 6 dicembre le donne ne terranno una a Milano; le donne comuniste (Udi) decidono oggi se parteciparvi.

Alberto Rapisarda

BORSE OGGI

Attività ancora sostenuta e rialzi

TORINO — La Borsa conferma la tendenza positiva in una seduta con inizio prudente e finale [illegible] attivo e sostenuto. Le prime battute sono infatti caratterizzate da realizzi di beneficio, peraltro ben assorbiti. Le buone disposizioni di fondo sono comunque sin dall'inizio confermate da movimenti positivi su titoli trascurati nelle precedenti sedute.

Nel «durante» torna al rialzo la Fiat, richiesta a prezzi in tensione, che trascinano nuovamente gli altri valori industriali. Il mercato termina sui livelli massimi della giornata con attività che va progressivamente estendendosi a quasi tutti i valori quotati. L'intonazione dopolistino è ancora vivace, con attività selettiva e prezzi tendenzialmente migliori.

Nel reddito fisso si registrano modeste oscillazioni nei due sensi. Chiusura Grassano 1600; chiusura Montedison 1 gennaio '74 440.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1262, 1277, 1270, 1277; priv.: 840, 844, n.t., 850.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	26-11	27-11
ALIMENTARI		
Alivar	1800	2050
Eridania	1900	1975
Fiorio	375	380
Mecla	1080	1120
Romana Zuccheri	375	375
Venchi Unica	358	360
BANCARIE		
Banco Roma	13490	13450
Comit	14750	14850
Credito It.	1800	1798
Interbanca priv.	13100	13175
Mediobanca	66000	66700
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1060	1060
Eternit	1090	1070
Eternit pref.	1200	1200
Fornaci Riunite	1900	1870
Unicem	3750	3915
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	740	732
Italgas	582	585
Liquigas	187	189
Liquigas priv.	152	157
Mira Lanza	24700	25150
Montedison	494	498
Monted. Gemina	431	440
Perugina	[illegible]	[illegible]
Pierrel	915	929
Rumianca	2320	2340
SAFFA	5360	5550
SAIAG	1310	1310
Schiapparelli	3130	2950
COMMERCIALI		
Rinascente	81 75	81 87
Rinascente priv.	82	60 50
Silos Genova	2240	2240
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	670	675
Beni Imm. It. priv.	358	358
Beni Stabili	3400	3700
Cond. Acqua Roma	860	860
Generale Imm.	170 25	171 50
Imm. Agr. Vittoria	7430	7450
Invest	7450	7400
Risanamento	5900	6000
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9150	9270
Ass. Milano priv.	5350	5300
Latina	915	913
Latina priv.	770	770
Generali	41800	42225
RAS	69700	70600
S.A.I.	9180	9200
Toro Ass.	[illegible]	[illegible]
Toro Ass. priv.	5410	5410
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	795	795
Autostrade To-Mi	[illegible]	[illegible]
Fer. Co.	245	245
Italcable	2550	2550
N.A.I.	2730	2750
SIP	1195	1201
Torino-Nord	87 50	83 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1188	1188
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CIM	[illegible]	[illegible]
IFI priv.	[illegible]	[illegible]
Invest	[illegible]	[illegible]
La Centrale	[illegible]	[illegible]
Mittel	[illegible]	[illegible]
Piemonte Finanz.	[illegible]	[illegible]
Pirelli & C.	[illegible]	[illegible]
Pirelli S.p.A.	[illegible]	[illegible]
S.A.R.O.M.	[illegible]	[illegible]
S.I.F.A.	715	730
S.M.E.	975	2065
STET	1301	1343
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	590	555
Marelli & C.	522	510
Pan Electric	1835	1825
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1268	—
FIAT priv.	842	—
Castagnetti	1820	1820
Gilardini	3100	3110
Nebiolo	91	91
Olivetti	1265	1277
Olivetti priv.	960	972
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	365	366 50
Fornara	815	830
Italsider	[illegible]	[illegible]
Magona	2100	2100
Falck & Gruppo	34000	34000
Terni	10 50	8 75
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10800	11050
Burgo priv.	4875	5100
Cartiera Italiana	878	855
TESSILI		
Cot. Cantoni	7110	7300
Fisac	2780	2780
Borgosesia	9800	10200
Montedison Fibre	85	85
Montedison Fibre priv.	[illegible]	[illegible]
Viscosa	1510	1545
DIVERSI		
Acqua pot. TO	795	740
[illegible]	1270	1270
CIR	[illegible]	[illegible]
Fecchetti	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERMINE		
Bast. Im. Italia 7%	82 50	82 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 50	83 50
Pirelli 5%	88 50	88 50
Med. Finsest 7%	118 50	118 50
Med. C. Erba 7%	84 —	84 —
Viscosa 7%	105 50	105 50
Med. S. Spirito 7%	98 —	98 —
Med. Montefibre 7%	74 75	74 75
Metalli 6%	83 50	81 50
Liquigas 7½ '70	83 50	83 50
Liquigas 7½ '71	82 50	82 50
Liquigas 7½ '72	83 30	83 30
Liquigas 7% '73	88 25	88 25
OLM 6%	90 —	90 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa torna a muoversi in senso unico, ossia al rialzo, dimostrando insospettate energie che trovano le loro basi sia nelle dichiarazioni di Agnelli circa i moderati miglioramenti in atto in alcuni settori produttivi, sia nelle nuove forme di applicazione del D.L. che riformerebbe il regime dei suoli.

Anche oggi i titoli primari hanno guidato il mercato: Fiat, Montedison ed in particolare la Viscosa hanno guadagnato ancora terreno, trascinando al rialzo anche i titoli patrimoniali; in buona ripresa i chimici, alimentari e i valori metallurgici; anche gli immobiliari si sono mossi in senso positivo. Il listino ha registrato un notevole volume di scambi, conclusisi sui livelli massimi della giornata. Anche il dopo Borsa è apparso in buon denaro. Molto stabile il settore del reddito fisso con attività però modesta.

Alcune oscillazioni: Generalfin 41.810, 42.500, 42.440; Fiat 1274, 1288, 1290; Montedison 486, 503, 504; Viscosa 1520, 1590, 1600; Olivetti priv. 954,50, 970; Sai 9100, 9390; Toro 13.350, 13.810; [illegible] privil. 2294, 2320, 2340.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.200; Aedes 2082; Alitalia 800; Allianza 26.800; Silos 785; Assicurat. 187 mila 500; Bastogi 1188; B.Co Roma 13.645; Beni Stabili 3677; Breda 2500; Burgo 11.070; Caffaro 270,25; Cantoni 7370; Carlo Erba or. 1540; Carlo Erba pr. 1399; Cascami 4001; Cementir 1891.

Ciga 1280; Cogs 1061; Comit 14.890; Comp. Milano ord. 9710; Comp. Milano priv. 5380; Comp. Toro ord. 13.010; Comp. Toro privil. 5600; Cond. Acqua 850; Cucirini 4120; Dalmine 365; E. Marelli 510; Eridania 1960; Eternit 1070; Falk ordin. 5660; Falk priv. 3950.

Finmare 142; Finsider 273; Fisac 2870; Fond. Incendio 12.860; Fond. Vita 27.050; Gavardo 98; Generalfin 965; Generali 42.440; Gim 2120; Ginori 198; Ifi 7380; Imm. Roma 174; Iniziativa 3551; Interbanca 13.350; Invest 2230; Italcable 2575; Italcementi 20.800.

Italgas 585; Italsider 393; La Centrale [illegible]; Lanerossi 685; Lepetit or. 13.800; Lepetit pr. 13.280; Linificio 568; Liquigas 189; Magneti M. 645; Magona 1452; Marzotto 1101; Mediobanca 67.800; Mira Lanza 25.550; Mittel 3150; Mondadori pr. 1405; Montedison 508; Montefibre or. 67.

Nebiolo 91; Nord Milano 1500; Olcese 55; Olivetti or. 1280; Olivetti pr. 970; Pacchetti 94; Pierrel 910; Pirelli e C. 1410; Pirelli S.p.A. 811; Pozzi or. 1068; Ras 71.700; Rinascente or. 61,50; Rinascente privil. [illegible]; Rumianca 2340.

Saffa 5550; Sai 9300; [illegible] rom 1485; Sip 1200; Sme 1078; Stampati [illegible]; Standa 5440; Stet 1301; Tecnomasio 198; Terni 10; Trafilerie 725; Un. Manifat. 16.750; Viscosa pr. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.500-34.500; sterlina oro nuovo [illegible] 35.000; marengo 35.000-37.000; sterlina unitaria 1450-1550; dollaro carta 750-770; franco svizz. [illegible]; franco francese 161-171; oro fino 2900-[illegible]; argento 56.500-64.500.

A GENOVA

Mercato sostenuto su tutti i comparti e scambi attivi.

Alcuni prezzi: Centrale 8550; Generali 42.310; Ras 71.000; Meridionali 1202; Nai 2806; Viscosa ord. 1401; Viscosa pr. 920; Finsider 272,50; Italsider 395,50; Fiat ord. 1286; Fiat pr. 850; Sip 1200; Montedison 505,25.

A FIRENZE

Mercato con migliorie diffuse su tutto il mercato con spostamenti anche consistenti di quote. Dopoborsa ancora in denaro.

Alcuni prezzi: Bastogi 1210; Centrale 8520; Fondiaria Incendio 12.[illegible]; Fondiaria Vita 27.550; Viscosa ordinarie 1580; Montedison 505; Magona 1460; Fiat 1283; Immobiliare 174; Mattell & Roberts 5855.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	26-11	27-11
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Approvata la miniriforma

TASSE PIU' LEGGERE SUI REDDITI MINORI

Roma, 27 novembre.

Il Senato ha definitivamente approvato la miniriforma fiscale presentata dal ministro delle Finanze Visentini. Riferendosi alla nuova legge, il ministro ha sostenuto che essa comporta una vera e propria ristrutturazione delle aliquote, con notevoli alleggerimenti, sia in termini di aliquote che in termini di detrazioni fisse, a favore dei redditi minori e in particolare dei redditi da lavoro subordinato, e con trasferimento di una parte dell'onere reale sui redditi di maggiore entità.

Uno dei punti fondamentali della legge è quello relativo al cumulo dei redditi. Nei confronti dei coniugi che non sono legalmente separati, l'imposta sul reddito si applica, al netto delle deduzioni, sul reddito complessivo formato dai cespiti propri di ciascuno e da quello dei figli minori conviventi. Se il reddito dei coniugi non supera al lordo il tetto dei 7 milioni, l'imposta è commisurata separatamente sul reddito complessivo proprio di ciascuno dei coniugi e su quello di ogni figlio. Vengono poi stabilite le detrazioni: 14 mila lire per una persona a carico; 25 mila per due persone, e così via fino a 306 mila lire per otto persone e 124 mila lire per ogni persona a carico oltre le otto.

Reddito imponibile (al netto degli oneri sociali)	Tassazione attuale	Tassazione dal 1-1-1976	Quanto si pagherà in meno
2.000.000	29.000	—	47.000
2.500.000	84.000	47.000	37.000
3.000.000	169.000	87.000	82.000
3.500.000	239.000	162.000	77.000
4.000.000	319.000	227.000	92.000
4.500.000	454.000	307.000	[illegible]
5.000.000	549.000	387.000	[illegible]
5.500.000	655.000	482.000	173.000
6.000.000	795.000	577.000	[illegible]
6.500.000	890.000	687.000	203.000
7.000.000	1.015.000	797.000	218.000
7.500.000	1.150.000	907.000	243.000
8.000.000	1.285.000	1.032.000	253.000
8.500.000	1.430.000	1.157.000	273.000
9.000.000	1.575.000	1.282.000	293.000
9.500.000	1.730.000	1.417.000	313.000
10.000.000	1.885.000	1.552.000	333.000

N.B. - Nella tabella gli effetti della miniriforma fiscale sul reddito di una famiglia standard (lavoratore dipendente, moglie e due figli a carico).

Milano: rapinato dell'autotreno

Milano, 27 novembre.

Il camionista Saverio Amaudi, 38 anni, da Cela (Calanissetta) è stato rapinato stamane, sull'autostrada del Sole, tra Modena e Milano, dell'autotreno carico di materiale plastico, per un valore di 15 milioni che trasportava per conto dell'Anic e di 300 mila lire in contanti, che aveva nel portafogli. I malviventi, sotto la minaccia delle armi, si sono fatti consegnare il camion con rimorchio che è stato ritrovato vuoto, circa due ore dopo la rapina, a San Donato Milanese, alla periferia di Milano.

Nevica sul Piemonte Traffico difficile

Nevica da stanotte sul Piemonte. La neve cade fitta su tutto l'arco alpino (al di sopra dei cinquecento metri), mentre in pianura dalla tarda mattinata è frammista a pioggia. La circolazione è difficile su tutte le strade, la corsia Milano-Torino dell'autostrada è stata chiusa al traffico al casello di Biandrate per una serie di tamponamenti.

La neve ha raggiunto un'altezza di un paio di centimetri ad Alessandria, mentre nell'Acquese, in Val Bormida e nell'Alto Monferrato lo spessore è di 7-8 centimetri. Dieci centimetri anche nell'Ovadese, mentre nella zona collinare il manto nevoso ha superato il mezzo metro. In quest'ultima zona alcune frazioni sono isolate. Venticinque centimetri di neve sono segnalati anche nel Novese.

Neve anche ad Asti (dodici centimetri), nelle Langhe (venti centimetri) e sul Cuneese. Al Colle del Tenda sono caduti 35 centimetri di neve (obbligatorie le catene), mentre il Colle della Maddalena è stato chiuso al traffico in attesa degli spartineve. Nevica a Vercelli, nel Verbano e su tutto l'Oltrepò.

A Biella la neve stamane alle 9 aveva già superato lo spessore di 5 centimetri. A Bielmonte, centro turistico invernale, lo spessore ha raggiunto i 110 centimetri.

Impiegato di Sanremo

Ha citato la dc per insolvenza

Sanremo, 27 novembre.

«(r.b.) «La democrazia cristiana non mi paga il debito, farò sequestrare tutti i mobili della sua segreteria di Sanremo». Lo ha detto un ex impiegato della dc, che si è rivolto al giudice. Si tratta del dott. Giuseppe Inglima (via Goethe 23).

Assistito dall'avv. Luciano Asseroldi, ha depositato alla cancelleria della pretura un dossier iniziando una causa di lavoro contro il partito dello scudo crociato. «Poiché non posso fare a meno di tutelare legalmente i miei diritti — si legge nella denuncia — chiedo che il pretore illustrissimo voglia condannare la democrazia cristiana, nella persona del suo attuale segretario del comitato comunale di Sanremo, prof. Ennio Specogna, a pagare le retribuzioni che mi sono dovute e mai state corrisposte, gli interessi di legge maturati dal 1972 ad oggi e tutte le spese del presente giudizio».

Alla base della vertenza un credito di circa un milione e mezzo di stipendi.

«Dal primo settembre 1968 al 20 febbraio 1972 — si legge nella denuncia — ho svolto l'attività di impiegato presso il comitato comunale democristiano di Sanremo con una retribuzione concordata di 70 mila lire al mese, compresi la tredicesima ed i versamenti assicurativi e previdenziali. Inspiegabilmente per diverso tempo non ho ricevuto il salario. Quando è cessato il rapporto di lavoro ed ho chiesto più volte quanto mi spettava nessuno mi ha mai dato soddisfazione. Ci hanno provato anche i sindacati ma con uguale successo. Da allora sono passati quasi 3 anni e non ho ancora visto una lira».

Pare che alla base del rifiuto della dc ci sia anche la convinzione che il dott. Inglima, poiché il partito avrebbe appoggiato a suo tempo la sua assunzione al Casinò di Sanremo, non avrebbe più diritto a richiedere arretrati.

Asti: assemblea in fabbrica

Per salvare la Saclà proposta della Regione

Asti, 27 novembre.

Un'assemblea generale delle maestranze dell'industria conserviera Saclà è in corso da stamane all'interno dello stabilimento, chiuso dal primo settembre. Il vicepresidente della Regione Piemonte, Libertini, e l'assessore regionale all'Agricoltura, Ferraris, hanno illustrato il «piano della Regione» per favorire la ripresa dell'attività produttiva dell'azienda.

La proposta della Regione dovrà ora essere esaminata dai titolari dello stabilimento.

L'ipotesi è di proporre la gestione della fabbrica di Asti ad una serie di aziende cooperative, che operano in sede piemontese, con un fatturato assai rilevante.

Si tratta di una soluzione che consentirebbe di salvare tutti i quattrocento posti di lavoro. Anche il sindaco di Asti, avv. Vigna, il presidente della Provincia, Andriano, sono favorevoli a questo piano di ristrutturazione.

Nei prossimi giorni — qualora la proprietà non riveda il suo atteggiamento — è prevista una riunione per studiare questo possibile programma di intervento che consentirebbe di creare le premesse per una espansione produttiva.

PAVIA — Enrico Martinotti, 48 anni, impiegato Enel, è stato arrestato per traffico d'armi e munizioni: aveva in casa 15 pistole, caricatori per mitra e cartucce per moschetti e fucili mitragliatori.

PIEMONTE

○ **BIELLA - Scontro in curva: un morto**
Scontro mortale la scorsa notte a Cossato fra un'auto e un furgone. La vittima è Leo Montelecraria, 36 anni, artigiano, padre di tre bambini, che era alla guida di una «Bianchina». Il conducente del furgone, Silvano Queglia, 43 anni, di Biella, ha riportato ferite guaribili in circa 15 giorni. Lo scontro è avvenuto in una curva della statale Biella-Leghi.

○ **VERCELLI - La stufa provoca un incendio**
Momenti di panico ieri, verso le 18, in via Duomo, dove era scoppiato un incendio nell'alloggio di proprietà di Rita Gargiulo, 29 anni. Le fiamme, sviluppatesi da una stufa a kerosene, hanno distrutto mobili e masserizie provocando danni per parecchi milioni di lire. Sul posto, insieme con i carabinieri, sono intervenuti i vigili del fuoco di Vercelli con due autopompe e l'incendio è stato prontamente circoscritto.

○ **ALESSANDRIA - Operazione anticrimine.**
Polizia, carabinieri, Polstrada e Guardia di finanza hanno condotto sull'intero territorio della provincia un'azione coordinata nell'ambito della prevenzione della criminalità. Sono stati controllate 2500 persone, 1800 automobilisti, 125 locali pubblici, elevate 255 contravvenzioni e arrestate due persone. Una di queste, Saverio Guarnaccia, 58 anni, di Venaria Reale, colpito da nove ordini di carcerazione per assegni a vuoto, deve scontare 9 mesi di reclusione; l'altro, Giuseppe Natale, 38 anni, manovale, di Alessandria, ne deve espiare 8 per resistenza a pubblico ufficiale.

Contrasti fra i bancari chiedono troppi soldi?

Roma, 27 novembre.

Ancora polemiche sul rinnovo del contratto per i bancari, in attesa del direttivo unitario che si terrà la prossima settimana. Cisl, Uil e Autonomi chiedono aumenti salariali consistenti; la Cgil, invece, partendo dal presupposto che i livelli retributivi della categoria sono già alti, chiede di non dare ossigeno alla «giungla retributiva» e di puntare, oltre ad un aumento salariale più contenuto, sulla parte normativa e sull'organizzazione del lavoro.

In risposta indiretta a Carniti, della Cisl, che ha difeso le richieste salariali, il segretario della Fidac Cgil, Rossitello, ci ha dichiarato: *«I ferrovieri chiedono 22 mila lire, gli elettrici 22 mila, e i metalmeccanici 30-35 mila; quali coerenze e quali unità si costruiscono all'interno del movimento se, due passi più avanti, salta fuori una categoria a chiedere 50 mila lire, magari anche per funzionari e dirigenti?»*.

Quando si riunirà il direttivo unitario, se la piattaforma di contratto non sarà giudicata abbastanza «qualificante» da parte della Fidac Cgil, non si può escludere che i contrasti si approfondiscano ulteriormente. **m. tos.**

ROMA: TRE COLPI DI RIVOLTELLA

Ucciso alla cassa del bar Rapina o «regolamento»?

Roma, 27 novembre.

Domenico Richichi, gestore di un bar latteria di via Val di Lanzo nel quartiere di Monte Sacro è stato ucciso con tre colpi di pistola, uno al mento e due all'occhio, mentre si trovava dietro la cassa.

Il cameriere del bar, Giuseppe De Cocco, ha riferito alla polizia di aver lasciato il lavoro mezz'ora prima del delitto. Richichi — ha detto il giovane — era in compagnia del cognato. La vittima, 64 anni, aveva moglie e due figli. Richichi, di origine calabrese, in questi giorni era solo a Roma, in quanto la moglie e la figlia sono in Calabria per la raccolta delle olive.

Secondo la ricostruzione della polizia, il proprietario del bar latteria, dopo essere stato colpito, si è trascinato fuori del negozio chiedendo aiuto. Poco dopo, è giunta sul posto un'ambulanza della Croce Rossa che ha trasportato il ferito all'ospedale policlinico. L'uomo è morto mentre i medici lo operavano.

Gli inquirenti hanno rintracciato una donna, la quale avrebbe raccontato di avere visto in via Val di Lanzo pochi minuti prima del fatto quattro uomini attorno alla cassa del bar, dietro la quale c'era il Richichi che stava contando danaro.

La donna, con le sue dichiarazioni, ha scagionato Francesco Bacalà, cognato della vittima, dai sospetti che erano stati prospettati. La donna ha, infatti, detto di aver visto Richichi e il cognato salutarsi dinnanzi al bar e di aver visto inoltre il Bacalà allontanarsi a bordo di un furgone. (Ansa)

IN BREVE

NOVI — Minacciata chiusura del deposito Galbarani a Pozzolo Formigaro che è stato quasi svuotato delle merce, trasferita al deposito di Milano; i 22 dipendenti rischiano di rimanere senza lavoro.

VERCELLI — Rientrando nella sua abitazione di via Borgogna 7 Elisa Cecconello ha trovato la porta scassinata: i ladri le avevano sottratto preziosi per alcuni milioni.

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato

Antonio Re
[illegible]

È mancato improvvisamente ai suoi cari il

CONTE DOTT. ING.

Giorgio Riccio

Lo piangono inconsolabili la moglie Adriana con Gabriella, il piccolo [illegible] e i parenti tutti. Si unisce al dolore l'affezionata [illegible]. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Palmanova.
— Roma, 27 novembre 1975.

Giuseppe e Marilda Rocchi e famiglia sono fraternamente vicini ad Adriana per la scomparsa del carissimo amico

dott. ing. Giorgio Riccio
— Torino, 26 novembre 1975.

Si associano al dolore di Adriana gli amici:
Lily Aiuto
Giovanni e Kiki Cova
Celina Minoli
Ettore e Maria Moccia
Francesco Moccia
Ettore ed Elettra Pautasso
Carlino e Liana Rebaudi
Cesare e Cina Frei
Costantino e Tina Visconti
Gigi e Noni Zanotti

Il Forum Italiano dell'Energia Nucleare-Fiep partecipa commosso al generale cordoglio per la improvvisa scomparsa del proprio presidente

dott. ing. Giorgio Riccio
ricordandone con gratitudine la lunga appassionata opera per lo sviluppo delle attività nucleari del paese e le sue preclare doti umane di insigne tecnico. Si associano: i vicepresidenti Arnaldo Maria Angelini e Carlo Salvetti, i Membri della Giunta, del Consiglio e del Collegio dei Revisori dei Conti, il segretario generale Pietro Bailo.
— Roma, 27 novembre 1975.

Piero Tasio e famiglia prendono viva parte al dolore della signora Riccio per l'improvvisa scomparsa del caro amico

ing. Giorgio Riccio
— Torino, 26 novembre 1975.

I Condomini di via Ponte 24 partecipano al dolore della signora Riccio per la scomparsa dell'

ing. Giorgio Riccio
— Torino, 26 novembre 1975.

Dopo un'intensa vita dedicata al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Mario Casaro
cav. di San Silvestro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Orsola, la fedele Tina con la figlioccia Orsola, la figlia Franca con il marito Giuseppe Tuninetti e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al nipote dott. Roberto Navone per le affettuose cure prestate. I funerali partiranno da Asti, corso Einaudi 20 il 27 corr. ore 14 e proseguiranno per il Cimitero Generale di Torino, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 15,30.
— Torino, 26 novembre 1975.

Elvira, Michele e Maria Teresa piangono il loro caro NONNO.

Maria e Graziella Casaro, Roberto e Cochi Navone insieme alla mamma ricordano con affetto il caro NONNO.

La famiglia Genta, Nasi, Vecoveleo e Campagnola partecipano al dolore delle famiglie Casaro e Tuninetti.

La famiglia De Gregori-Piana partecipano fraternamente al dolore degli amici Tuninetti.

La famiglia Mario Bosma e Paolo Bosma partecipano con vivo dolore la improvvisa dipartita del caro amico

Mario Casaro
e con affetto sono vicini alla carissima Orsola.
— Torino, 26 novembre 1975.

La famiglia Marzocci partecipa al dolore della signora Orsola e della fedele Tina.

La famiglia Girardi-Ferino partecipa commossa al lutto.

La Gioielleria Elvira Manzone partecipa al dolore di Franca per la scomparsa del caro PAPÀ.

Partecipano al lutto di Franca Pina, Simona e Giulio Marchisotto.

Partecipano al grande dolore Piera, Aldo Giacomel.

Armanda, Giorgio, Lalla Carmagnola sono vicini a Franca e Beppe.

È cristianamente mancata

Maria Assunta Tomaino
Ne danno notizia i genitori, le sorelle, la nonna. I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 8,45 nella parrocchia della Sacra Famiglia alla Valletta.
— Torino, 26 novembre 1975.

Ricordano

Maria Assunta Tomaino
i suoi vent'anni, la sua bellezza morale, la calorosa amicizia, e si uniscono al dolore dei familiari:
Giovanni Battista Vecchia
Livia e Giancarlo Vecchia
Gian Luigi Gal
Antonio Massa
Olga Drusegia
Roberto Iacucci
[illegible] Assunta
Sara Pinto Iacucci
Maria Luisa Iacucci
[illegible] Triaclaro
Rita Maltagliati
Goffredo Crippa
Mario Marciante
Michela Serafino
Mariano e Nicola Celesia
Carmeno Celella
Giorgio Rocco Margery
— Torino, 26 novembre 1975.

Tanni, Daniele e il piccolo Gianni Vecchia si uniscono al lutto della famiglia Tomaino per la scomparsa della cara

Maria Assunta
— Torino, 26 novembre 1975.

Ha terminato la sua lunga giornata terrena il

rag. Luciano Montobbio
Con tanto dolore e infinita tristezza ne danno l'annuncio la moglie Olga Felletti, il figlio Emilio con la moglie Lina Gentili, i suoi cari nipotini Andrea e Luisa, le cognate Carmen e Antonietta Felletti, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Felletti per la premurosa assistenza. Funerali giovedì 27 alle ore 14,30 parrocchia S. Alfonso, indi la cara salma proseguirà per Casale Torinese.
— Torino, 27 novembre 1975.

Partecipano al dolore la cognata Antonietta Felletti, i nipoti dott. Carlo Felletti e moglie Sonia, Gianna con il marito Nino e figlio Mauro.

Giancarlo Carla Ferrero Caro
Franco Della Mazzarino
Franca Laura Sartorio
Franco Trebbi
Angelo Mitti Vanner
sono affettuosamente vicini a Mamma nel suo dolore per la morte del PAPÀ.

La famiglia Gratti e Bellando sono affettuosamente vicine alla signora Olga, a Mimmo ed a Lina nel rimpianto del caro PAPÀ.

È mancata ai suoi cari

Margherita Melloni nata Bozzunino (Maria)
Addolorati lo annunciano il marito Giuseppe, il figlio Angelo con la moglie Maria Carla Musso, i figli Ernesto e Riccardo, fratello, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali venerdì alle 8.45 da via Lazzaro Rossi 24, indi proseguirà per Moreno Po. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 novembre 1975.

Cristianamente è mancata

Angela Navone ved. Giordana
Lo annunciano: i figli Lucia, Mario con rispettive famiglie, Felice, Michele, la nuora Lucia Chiarotto e famiglia, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 27 corrente ore 10, strada Fornacino 12 (Cascina Colombetto). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Leinì, 26 novembre 1975.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Rodolfo Del Savio
venditore di Vittorio Veneto [illegible] FIAT
Addolorati lo annunciano: moglie, figli, nuora, nipote, parenti tutti. I funerali venerdì alle 14,30 da via Guidi 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1975.

Luigi Grasso e la «Giuseppe Granone Spedizioni» di Genova partecipano commossi al dolore del signor Giuseppe Galline e famiglia per la immatura scomparsa della signora

Maria Antonini in Galline
— Genova, 27 novembre 1975.

L'Ordine dei Medici di Torino partecipa la scomparsa del proprio iscritto

dottor Giuseppe Granone
— Torino, 26 novembre 1975.

Carlo ed Aurelia Magnoni prendono viva parte al dolore del caro Ferruccio per la tragica scomparsa del padre

comm. Amedeo Tedeschi
fraterno amico ed artefice d'importanti realizzazioni conseguite in campo industriale e commerciale nel corso di 60 e più anni di lavoro svolto insieme in comunione d'intenti e di sentimenti.
— Torino, 26 novembre 1975.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione, i Consiglieri, il Collegio Sindacale e la Direzione della S.p.A. Successori di Filippo Haas & figli - Torino prendono viva parte al dolore del Dottor Ferruccio Tedeschi, Vice Presidente della Società, per la scomparsa del padre

comm. Amedeo Tedeschi
che fu fondatore della Società e fece parte per tanti anni del Consiglio di Amministrazione della stessa.
— Torino, 26 novembre 1975.

Dirigenti, Impiegati e personale tutto della S.p.A. Successori di Filippo Haas e figli - Torino partecipano al grave lutto che ha colpito il Vice Presidente della Società, Dott. Ferruccio Tedeschi, per la scomparsa del padre

comm. Amedeo Tedeschi
che per tanti anni fu alla guida della azienda.
— Torino, 26 novembre 1975.

Carlo ed Aurelia Magnoni prendono viva parte al dolore del caro Ferruccio per la tragica scomparsa del padre

comm. Amedeo Tedeschi
fraterno amico ed artefice d'importanti realizzazioni conseguite in campo industriale e commerciale nel corso di 60 e più anni di lavoro svolto insieme in comunione d'intenti e di sentimenti.
— Torino, 27 novembre 1975.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

RAG.

Giovanni Battista Dellacasa
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita Rabezza, la mamma, i figli Mario Giuseppe e Carla, la nuora, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 10,15 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 novembre 1975.

Gli amici della Pro Loco di Moncalieri-Chiaves partecipano al grande dolore di Carla.

Piero Marchetto partecipa all'immenso dolore di Carla, Giuseppe, Mario e famiglia.

Il Personale dell'Istituto di Fisica Superiore dell'Università di Torino e della Sezione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare prendono parte al lutto del dottor Giuseppe Dellacasa per la dolorosa scomparsa del padre

Battista Dellacasa
— Torino, 27 novembre 1975.

I Colleghi della Società Immobiliare della FIBPAO sono sentitamente vicini a Mario nel doloroso lutto.

Cristianamente è mancata

Maddalena Gariglio Durando
Ne danno l'annuncio figli, nuore, genero, nipoti, sorella, cognati e parenti. Benedizione oggi ore 14 cappella Amedeo di Savoia. Funerali ore 15 parrocchia di Piobesi Torinese.
— Torino, 27 novembre 1975.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore di Lina, Maria, Piero e Paolo per la scomparsa della MAMMA.

La [illegible] S.p.A. partecipa al dolore della signorina Carmia Durando per la scomparsa della MAMMA.

Sono vicini a Carmia: Gianna, Carla, Clementina, Corina, Paola, Clara, Ezio, Laura, [illegible] e gli amici tutti.

Mamma e papà sorelle Anna Amore e fratello Vincenzo, cognati, la sua cara Silvana, annunciano addolorati la perdita del loro caro

Mario Lettico
Funerali oggi 27 c.m. ore 14 parrocchia [illegible].
— Torino, 26 novembre 1975.

Mario Lettico
Costernati lo ricordano gli amici
Aldo Aurelia e famiglia
Nino Cornea e famiglia
Carlotta Gay
Francesca Occhipinti
Pier Franco Balocco e Chiara
Nino Olivero
Pino Monteverde
Nonzio Nicolosi.
— Torino, 26 novembre 1975.

Cristianamente è mancato

Giovanni Sartoris Jean
Addolorati l'annunciano: la sua Giuseppina, il fratello Robert, i cugini Cirveagna, Margara, Prunotto, Collaringe e Marasso. Un particolare ringraziamento a Tina e Mimmo Pallardi per le amorevoli cure. Funerali ore 10 di oggi partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 26 novembre 1975.

Chicco Margara piange la scomparsa del PADRINO.

Il Personale della Lappieria Margara si associa al dolore del Titolare.

È mancata ai suoi cari

Santina Tagini ved. Bonaveri
Desolati l'annunciano il figlio Luciano con Anna Maria ed i figli Luisa e Roberto, il figlio Franco con Luciana ed i figli Luca ed Antonella con parenti tutti. Funerali 29 c.m. Parr. S.S. Angeli Custodi.
— Torino, 27 novembre 1975.

Guido, Renato, Clara e Gino piangono la dipartita della cara zia SANTINA.

In Sanremo, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari la

dott.ssa Teresa Gianotti
già dirigente FIAT
Addolorati la piangono il fratello Umberto, nipoti, parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Torino venerdì 28 c.m. ove alle ore 10,15 verranno celebrate le esequie nel Duomo (piazza S. Giovanni), indi si proseguirà per Trino Vercellese ove avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.
— Sanremo, 25 novembre 1975.

È mancato

Ferruccio Allegramente
di anni 88
Ne danno il triste annuncio la consorte Ida, i figli Ives, Rodolfo, Walter con le rispettive famiglie. Le esequie avranno luogo in Cumiana il giorno 27 novembre alle ore 15.
— Cumiana, 26 novembre 1975.

Partecipano al lutto la famiglia De Giuli e Prodo.

Tragicamente è scomparso ai suoi cari

Piergiorgio Barberis
Ne danno il triste annuncio, la moglie Loredana, papà, mamma, fratello, cognati, suoceri e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,15 nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe (via Baglieri). La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 novembre 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Brachetto ved. Gilardi
Addolorati l'annunciano: il figlio Bruno, la sorella, la nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 14.30 del 27 corrente a Rosaglio.
— Torino, 25 novembre 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Zucchet
Ne danno il doloroso annuncio: moglie, fratello, sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 28 novembre alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Cottolengo.
— Torino, 26 novembre 1975.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Emilio Coppolino
Capo Ufficio Addetto alla succursale n. 4 di Torino.
— Torino, 26 novembre 1975.

È mancato

Battista Cravero
Lo annunciano con dolore i familiari tutti. I funerali avranno luogo a Cherasco il 28 c.m. alle ore 15 nella parrocchia san Pietro.
— Genova, 26 novembre 1975.